Anno XII. TORINO, Sabato 20 Aprile 1878. Num. 110.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

QUESTIONI VACCINICHE.

10 aprile 1878.

Su quest'importante argomento riceviamo dal dott. cav. Boetti, sanitario dell'Ospizio Esposti, la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Ill.mo sig. Direttore,

Le sarò oltremodo grato se Ella vorrà essere compiacente di pubblicare nel suo reputato giornale le seguenti considerazioni nell'interesse dei bambini ricoverati nell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, e dello stesso servizio vaccinico della provincia.

Il commissario del vaccino di Torino, valendosi di disposizioni di legge che si prestano alle più diverse interpretazioni, da molti anni innesta giorno per giorno i bambini appena entrati nell'Ospizio di Torino nei loro primi giorni della nascita, e questo vaccino che egli raccoglie in grande copia serve non solo per la provincia, ma per tutti coloro che in Italia od all'estero al medesimo si dirigono e ne fanno richiesta. Questo modo di conservazione del vaccino, al quale il commissario di Torino esprime in ogni momento la sua riconoscenza, non è senza inconvenienti gravi, tali che, dal 1859 a questa parte, i sanitari della Maternità prima e in seguito dell'Infanzia abbandonata ebbero a muovere continui reclami contro di esso accusandolo di essere una fra le principali cause di mortalità dei bambini che vengono affidati all'Ospizio. L'Amministrazione sentì sempre la grave responsabilità che le spettava e più e più volte mosse reclami al Prefetto della provincia in proposito.

Fu per lungo tempo fatica sprecata: i nobili tentativi fallirono, i pii desiderii rimanevano insoddisfatti; neppure si ottenne venisse esaminata nell'Ospizio la grave questione, ed il commissario del vaccino continuava come se nulla fosse. Si venne così fino al 1872, ed ogni giorno venivano sottoposti alla vaccinazione tutti i bambini sani o malati, robusti o gracili, a termine di gravidanza o immaturi. Come Dio volle, nel maggio 1872 il Ministero dell'Interno, riconoscendo la giustizia dei reclami dell'Amministrazione dell'Ospizio, stabiliva che d'allora in poi ed a titolo di esperimento, dal commissario del vaccino si vaccinassero nell'Ospizio di Torino soltanto i bambini sani e robusti che si valutavano in media a 400 all'anno. Fu poca cosa, tanto più che le disposizioni di legge, comunque interpretate, non ammettono si possano vaccinare bambini negli Ospizi se non sani e robusti.

Tuttavia l'Amministrazione si adattò a questo *modus vivendi*, nulla cercando di meglio che di tollerare il servizio quando non producesse inconvenienti gravissimi. I fatti hanno dimostrato come riesca frustrata qualunque concessione, qualunque tolleranza. Il commissario del vaccino prese a vaccinare questi bambini con gli innesti multipli, facendo cioè ad ogni bambino venti, trenta e più punture. Nuovi reclami sollevò l'Amministrazione e finalmente nel settembre 1877 il Prefetto prese partito di nominare nel seno del Consiglio sanitario provinciale una Commissione che ebbe l'incarico di studiare e riferire.

Ora si aspettano i risultati di questi studii.

La discussione si sarebbe potuta evitare se il commissario del vaccino, nella sua lettera pubblicata il 17 corrente mese nella *Gazzetta Piemontese*, non avesse detto cose che necessitano una pronta risposta in omaggio alla verità.

In quella lettera si dice: *Parmi veramente strano, per non dire peggio, che mentre a Milano, a Firenze, a Napoli, a Parigi, a Bruxelles, a Londra e in quante città vi ha un brefotrofio di qualche importanza, si vaccinano i lattanti appena nati nel loro interesse proprio come nell'interesse del servizio vaccinico, in Torino si tenti imporne la proibizione per secondare le mal fondate pretese di qualche Amministrazione.*

Or bene, per quanto a me consta in modo che non ammette dubbi, a Parigi, dove è medico-capo direttore del servizio il dott. Parrot, professore della Facoltà di medicina di Parigi fra i più stimati, non si *fa la vaccinazione nella sezione degli esposti e nei bambini di fresco nati*; e anzi il Parrot, da me interpellato nel novembre 1876 perchè non venisse praticata la vaccinazione, mi rispose che: « non ne vedeva la necessità, e che quelle deboli organizzazioni non potevano che sentire danno dall'innesto di un *virus* » (*).

Da Ferrara il dott. cav. Marco Fabrini, direttore dell'Ospizio Esposti, mi trasmetteva in settembre 1871 una lettera del professore Zuffi, medico dell'Ospizio, che fu pubblicata nell'*Indipendente*, anno 1871, N. 15, al 25: « Ho letto il bell'articolo del dott. Boetti, e « lo lessi con piacere perchè trovai ragioni « che emergono dalla esperienza e fatti ri« sultanti dalla statistica e perchè concordi « perfettamente col mio modo di vedere in « tale argomento. » E dopo molte considerazioni conchiude: « Ripeterò io pure che la « vaccinazione è causa di agglomeramento, « che è la peggiore di tutte le condizioni in « che può essere una balieria come ognuno sa « e come pur troppo lo abbiamo veduto noi « per il passato, ed è perciò che dessa non « devesi assolutamente praticare. »

A Milano la vaccinazione viene praticata nell'Ospizio dai medici dello stabilimento, e soltanto sopra quei bambini e in quei modi che vengono stimati non siano per essere dannosi alla loro salute. Non è affatto vero che il commissario del vaccino pratichi colà la vaccinazione in quel modo come viene praticata qui in Torino. Posso dichiarare invece che il commissario del vaccino *non mette i piedi* nell'Ospizio di Milano; e nel 1871 il dottore Frua, medico nel compartimento Esposti nell'Ospedale di Santa Caterina in Milano, scriveva « essere di parere che i vacciniferi « non si debbano scegliere fra i bambini che « non siano ancora arrivati all'età di sei o « sette mesi, e ciò per mettersi al sicuro « contro ogni possibile caso di infezione sifi« litica. In ordine alla semplice vaccinazione « riconosco che la medesima non deve essere « praticata prima di 15 giorni, e solamente « ne' bambini sani e robusti e di nutrizione « assicurata. »

Da Firenze, con lettera 22 luglio 1877 del R. Spedale degli Innocenti, il commissario signor Pianigiani scriveva all'Amministrazione dell'Ospizio di Torino quanto segue: « Il rego« lamento 22 novembre 1859 sul vaccino è qui « affatto sconosciuto, e si suppone lo stesso av« venga in ogni altro luogo delle provincie to« scane. Nella sala delle pubbliche vaccinazioni « annessa al brefotrofio, il numero dei vacciniferi « oscilla fra i 800 e i 850. Nella stagione di « primavera ed autunno si apre la sala due « volte la settimana e precisamente nei giorni « di martedì e venerdì; in ogni altro periodo « dell'anno soltanto nel venerdì; i vacciniferi « sono quasi tutti *fanciulli dimoranti alla* « *campagna, fatti venire appositamente in* « *Firenze*. Per regola il commissario del vac« cino non avrebbe alcuna ingerenza sui bam« bini ricoverati nell'Ospizio dei trovatelli. « Attualmente però si riunisce in detto con« servatore anche la qualità di ispettore sa« nitario del brefotrofio. Ciò fa sì che in « *qualche caso di estrema necessità* può va« lersi di alcuno dei gettatelli come vaccinifero, « scegliendo però sempre fra quelli infanti « che hanno oltrepassato il 1° anno di età e « che sono stati di recente restituiti dalle nu« trici della campagna. »

Da Venezia, con lettera 8 agosto 1877, il presidente di quell'Ospizio Esposti scrive: « 1° Non avvenne mai il caso, dacchè si trova « in vigore la legge 14 giugno e rego« lamento 20 novembre sulle vaccinazioni, « che i vice-conservatori od i commissari « della vaccinazione siansi rivolti a que« st'istituto per fare richiesta di vaccini« feri; 2° Si vaccinano all'incirca 60 bambini « all'anno (dice 60) nell'Ospizio, scelti fra i « più robusti e di sana e sicura provenienza « per fare le vaccinazioni. »

Da Napoli giunse ieri il seguente dispaccio che riproduciamo testuale: *Massimo numero vaccinansi fuori Ospizio cura municipii, pochissimi interno età stagione opportune.*

Daddosio.

A Londra non vi sono brefotrofie, perchè non è ammessa l'esposizione di bambini sotto nessuna forma in Inghilterra.

Dunque a Milano, Firenze, Ferrara, Napoli, Venezia, Parigi, Londra e in quante città vi è un brefotrofio di qualche importanza non si vaccinano i bambini, o in minime proporzioni, e non vi si fa in nessun Ospizio dal commissario del vaccino la conservazione del *virus*.

Che non sia vero, come vorrebbe farlo credere il commissario del vaccino, che le opposizioni che sono mosse al suo metodo di vaccinazione dipendano soltanto da rancori personali, da antipatie o gelosie di servizi sanitari, o da capricci di amministrazione, ma invece da reali, gravi, funeste conseguenze che produce questo sistema di vaccinazione, mi sarebbe facile il provarlo qui pubblicando le moltiplici statistiche che da sette anni a questa parte ho presentato alla Direzione dell'Ospizio e che ancora in questi ultimi mesi ho messo a disposizione della Commissione sanitaria appositamente delegata.

« Dalla medesima risulta essere molte, frequenti e mortali quasi sempre le risipole che colpiscono nell'Ospizio di Torino i soli bambini che vennero sottoposti alla vaccinazione dal commissario del vaccino, e come con le risipole siano frequentissimi in questi bambini i casi di flemmoni alle braccia, gli ascessi multipli, il grave indebolimento, seguito spesso da marasmo e da morte.

Aspettando ora dalla Commissione sanitaria il risultato dei suoi lavori, mi sembra poco conveniente pr[illegible] al pubblico [illegible] documenti; basti il sapere che su di [illegible] si è fondata l'Amministrazione per fare nuovi reclami con[illegible] servizio.

È bene però si sappia come la presente questione vaccinica non sia affatto nuova e che diede già luogo altrove a studi severi.

Nelle provincie venete si doveva, per notificazione governativa 25 febbraio 1829, considerare gli Ospizi [illegible] come istituti provinciali di vaccinazione, e vi si doveva vaccinare tutto l'anno da braccio a braccio, onde avere sempre il *virus* recente da spedirsi ai vaccinatori delle provincie; ed era stabilito che nessun esposto dovesse essere consegnato a nutrice in campagna e portato fuori dello stabilimento se non era stato vaccinato.

Precise disposizioni queste che avevano almeno il merito di essere chiare, esplicite, non come le nostre attuali che si prestano a tante interpretazioni quanti sono gli Ospizi nel Regno d'Italia.

Or bene nell'anno 1865 il dott. Gio. Domenico Nardo, sanitario dell'Ospizio (si noti) e commissario governativo per la conservazione del vaccino in Venezia, pubblicava alcune sue *Considerazioni sulla convenienza sanitaria di vaccinare i bambini esposti alla campagna dopo alcuni mesi di vita, piuttosto che nell'Istituto ove vengono accolti e nei primi giorni della nascita.*

In questa pubblicazione il dott. Nardo ricordava la notificazione governativa 25 febbraio 1829 che così si esprime: « È facile ricono« scere come nell'emettere le accennate deli« berazioni, si avesse principalmente per isco« po di assegnare un centro di conservazione « e di distribuzione del *pus* vaccino per le « provincie, ma non si prendessero a giusto « calcolo le inconvenienze sanitarie che pote« vano insorgere valendosi degli istituti de« gli esposti come punto di diffusione del « *pus* vaccino, nè si pensasse al discredito « che di conseguenza avrebbe potuto avere, « se non la vaccinazione, il centro almeno da « cui derivava il *pus* vaccino. »

Quella notificazione governativa (in apposite istruzioni ai vaccinatori stabiliva i bambini dovessero vaccinarsi negli Ospizii non prima dell'ottava settimana. Si trovava quindi l'Ospizio nella dura alternativa, o di sottostare regolarmente alle disposizioni emanate, e l'Ospizio veniva così a riempirsi straordinariamente, impossibile trovare nutrici a sufficienza, necessario l'allattamento artificiale, in permanenza l'agglomeramento, quindi diarree, malattie epidemiche in permanenza, e mortalità enorme, insopportabile; o di vaccinare questi bambini appena portati nell'Ospizio, e allora i medesimi potevano avere latenti i germi di sifilide congenita, questo *virus* serviva ad innestare altri fratelli di sventura, e si riusciva così nella impossibilità di riconoscere quando la sifilide fosse congenita, quando innestata dalla vaccinazione; e nell'Ospizio di Torino non sono rari i casi di bambini che già servirono a vaccinazioni e che rientrano all'Ospizio un mese o due dopo la vaccinazione con caratteri non dubbi di sifilide costituzionale.

« In conseguenza di questi fatti (è il dot« tor Nardo che scrive nel 1865) le prescri« zioni della notificazione governativa dovet« tero, poste in pratica, perdere del loro vi« gore. Io non mancai però di rappresentare « *sin dal* 1858 le annotate inconvenienze « alla tutoria autorità e specialmente quella « di mantenere gli Istituti degli Esposti quali « centro di diffusione del *pus* vaccino; ed « ebbero felice esito le mie rappresentanze, « perchè venne presa la determinazione di « cessare da tale antigienica pratica, e di sta« bilire un'apposita Giunta vaccinatrice de« stinata a diffondere il *pus* ottenuto colla « *retrovaccinazione*, il quale è di originaria « purità e di più sicura efficacia.

« Quantunque da quell'epoca e da quella « fonte anche l'Istituto degli Esposti riceves« se il materiale per l'innesto dei proprii bam« bini, si seguitò tuttavia nella consuetudine « di vaccinarli tutti da braccio a braccio quan« do riconosciuti in buona salute e di darli « poi subito alla campagna. Se una tale pra« tica poteva riescire vantaggiosa all'Ospi« zio perchè non produceva agglomeramento « di bambini, non lo era relativamente alla « convenienza di vaccinare i bambini nei pri« missimi giorni della loro vita.

« E diffatti, oltre al maggior pericolo già « indicato di innestare col *pus* vaccino anche « la lue venerea, è duopo confessare che oc« corse vedere non infrequente *qualche grave* « *irritazione, qualche tumore, e qualche ri*« *sipola* nel sito dell'innesto, seguita da morte « successiva, e che in taluni bambini non po« teva chiamarsi completo l'esito della vacci« nazione, e tale da assicurare la individuale « immunità in caso di una comparsa di epi« demia vaiuolosa. Per le quali cose ora che « gl'Istituti degli Esposti non hanno più, per « buona sorte, la missione azzardata di essere « mantenitori e diffonditori provinciali del « *pus* vaccino, sembrami non avervi motivo « alcuno di non credere necessario che non « debba uscire bambino dall'Istituto prima di « essere vaccinato, e anzi chiare appariscono « le ragioni le quali consigliano a trasmettere « alla campagna i bambini prima dell'innesto, « e lasciare invece tale incombenza ai medici « condotti di quei Comuni nei quali vennero « collocati. »

Altre molte citazioni non meno importanti potrei aggiungere tratte dall'opuscolo del dottore Nardo; ma temo d'abusare dello spazio concessomi; basti il ricordare che il Nardo scriveva nel 1865 che i suoi consigli erano il risultato di 28 anni di cure mediche dallo stesso prestate nell'Ospizio Esposti a Venezia. Ho creduto mio dovere rettificare asserzioni e presentare al pubblico fatti e documenti che hanno nell'attuale questione vaccinica un'importanza grandissima. Non voglio fare apprezzamenti; questo solo aggiungo, che gli inconvenienti lamentati dal dottor Nardo nelle vaccinazioni precoci, assunsero nell'Ospizio di Torino proporzioni assai più gravi, perchè qui a Torino il commissario del vaccino a vece di praticare quattro o al più sei punture, ne pratica 25 o 30 radunate in 6 gruppi; ne contai un giorno 42, e ciò allo scopo di avere molte pustole e perciò molto vaccino. Di quanto ho esposto tengo nell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata le prove e i documenti che sono visibili a chiunque li desidera; i medici potranno in qualunque periodo dell'anno visitare bambini che vennero sottoposti alla vaccinazione e che sono in corso di risipola.

In uno dei prossimi numeri, se me lo permette la gentilezza del sig. Direttore, pubblicherò la relazione del compianto dott. Carlo Rossi, già medico primario nella Maternità di Torino, sul servizio vaccinico, presentata alla Direzione dell'Ospizio nel 1870.

Ringraziandola del favore, sono della S. V. Ill.ma

Devotissimo servo

Dott. Boetti

Medico-Chirurgo ordinario dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata di Torino.

(*) Il regolamento francese all'art. 39 così si esprime: « Les enfants sont vaccinés dès que leur âge ou l'état de leur santé le permet; » ed al paragrafo 4 dell'art. 39, in cui parla dei doveri delle nutrici, assegna alle medesime « de faire vacciner l'enfant dans les six mois du placement s'il ne l'a pas été à l'Hospice dépositaire. »

Comitato per l'Esposizione nazionale di Belle Arti in Napoli.

Commissione della Lotteria

Rinvio delle cartelle della Lotteria.

Dovendo pel 28 corrente aver effetto il tiraggio della Lotteria a vantaggio degli Artisti, il sottoscritto debbe rivolgersi alla S. V. perchè si compiaccia, mercè il suo accreditato periodico, incaricare a tutti coloro cui furono inviate da questa Commissione le cartelle della Lotteria stessa — i quali ad onta di reiterati e premurosi eccitamenti non si sono ancora benignati fare pervenire i relativi discarichi — perchè vogliano a ciò adempiere: avvegnachè questa Commissione si vedrebbe, suo malgrado, costretta ad avvalersi del disposto all'art. 9° del Regolamento di essa Lotteria, col quale viene prescritto che le cartelle non retrocesse prima del tiraggio si ritengono vendute.

E porgendole le anticipate azioni di grazie, si dichiara

Per il Presidente S. Mazza.

ESPOSIZIONI ORTICOLE IN PARIGI.

Al 1° prossimo maggio, contemporaneamente coll'Esposizione universale, va ad aprirsi la serie delle esposizioni orticole che, a partire dalla precitata epoca, si rinnoveranno di quindici in quindici giorni fino a tutto il prossimo ottobre, presentando così ai prodotti dell'orticoltura tanto in legumi quanto in frutti l'opportunità di figurare convenientemente alla stagione propizia.

Per norma degli orticoltori che non avessero fatto in tempo utile regolare domanda d'ammissione ad una od a più di dette esposizioni, il sottoscritto, nella sua qualità di delegato governativo per le esposizioni orticole di Parigi, si fa premura di portare a conoscenza pubblica che, per effetto delle disposizioni prese dal nostro Governo, i produttori italiani hanno tuttavia aperto l'adito a presentare valevolmente i loro ortaggi od i loro frutti, in nome proprio, conseguendo i premi loro devoluti, ad una od anche a tutte dette esposizioni, coll'adempimento delle sole condizioni seguenti:

1° Di far pervenire al sottoscritto, alcuni giorni prima dell'epoca destinata all'apertura di ogni singola esposizione, un avviso preventivo della parte che vi si vuole prendere, dettagliando i generi che intendesi presentare.

2° Di far ricapitare all'indirizzo del sottoscritto in Torino, tali generi convenientemente imballati, coll'indicazione del nome del produttore, suo domicilio e qualità del prodotto, nel quarto giorno prima dell'apertura in Parigi di ogni singola esposizione.

Con questa opportunità, il sottoscritto riconferma le deliberazioni sue personali rese di pubblica ragione, in forza delle quali il premio di una medaglia speciale in oro od a scelta il corrispondente valore in L. 100, è instituito per ognuna delle suindicate 12 esposizioni a favore di quel produttore che nella presentazione di collezioni di ortaggi o di frutti di almeno 12 varietà, stati dai Giurì riconosciuti meritevoli di distinzione, [illegible] contribuito al maggior [illegible] italiana d'orticoltura.

Torino, 19 aprile [illegible]

Cirio Francesco.

Istituto pei ciechi. — Domenica, 5 maggio p. v., nel Palazzo Civico, nella sala detta delle Congregazioni, saranno, a termini dell'art. 4° dello statuto dell'Opera, convocati in assemblea generale tutti i signori soci fondatori, perpetui e azionisti, per addivenire alla nomina dei cinque membri che, insieme ai delegati della Provincia e del Municipio, dovranno comporre il definitivo Consiglio d'amministrazione.

Alla vigilia di rassegnare il suo mandato, il Comitato promotore che, grazie al filantropico, potente aiuto dei privati e delle Autorità, ha veduto di molto facilitata l'opera sua, rammentando che dalla buona scelta dei futuri amministratori può dipendere tutto l'avvenire dell'Istituto, rivolge calda preghiera a tutti i signori soci d'intervenire all'adunanza suddetta, e raccomanda a coloro che, volendo associarsi, non l'abbiano fatto ancora, di farlo tosto per potervi così pure essere inscritti.

Il numeroso concorso di votanti, mentre sarà distinta prova dell'interessamento che portano i Torinesi alla nascente istituzione, tornerà alla medesima singolarmente proficuo in quanto potrà procurarle un Consiglio d'amministrazione che sia la sincera, illuminata espressione degli intendimenti dei soci, e come tale, godendo della piena fiducia dei delegati, abbia tutta l'autorità necessaria a ben rappresentarli nella gestione affidata.

Colla data del 20 aprile sarà [illegible] per iscritto, a domicilio di ciascun socio, speciale invito d'intervenire all'adunanza.

A quelli fra essi il cui indirizzo non venne comunicato al Comitato, l'invito sarà mandato fermo in posta: coloro che al 1° maggio non l'avessero ricevuto e non lo trovassero all'Ufficio postale, sono pregati di rivolgere per iscritto i loro reclami al Presidente, via Alfieri, n. 6.

In quest'anno, e così nei successivi, l'Istituto pei ciechi pubblicherà un [illegible] in cui, oltre allo statuto e ad una breve notizia storica dell'Istituto, saranno successivamente indicati i nomi di tutti i soci fondatori, perpetui e azionisti, dal giorno dell'apertura della sottoscrizione al giorno della pubblicazione.

Sarà questo il libro d'oro dell'Istituto, libro che varrà a ricordare ai posteri le generose persone mercè le quali ha potuto sorgere e vive per carità ed iniziativa privata l'Istituto pei ciechi.

10ª Lista di sottoscrizioni a favore dell'Istituto pei ciechi.

Rendite. — N. N. una rendita di L. 5 — Massa comm. avv. Paolo, deputato, id. 10 — Contessa Costanza de Porcelli della Valle, id. 5 — Conso cav. Gio. Battista, capo ufficio alle R. Poste, id. 50.

Azioni. — Rocco [illegible] (1 azione — 3 rate) L. 30 — Crotti cav. Cristoforo Ernesto (1 azione — 1ª rata) L. 10 — Gili Demichelis sigª Elena id. 10 — Quarelli cav., direttore dell'orto-giardino Burdin, id. 10.

Oblazioni. — Bossoli Carlo L. 10 — Bossoli Giovannina id. 5 — Montaldo fratelli (in occasione della commemorazione funebre del loro padre) id. 100 — Comm. Gherzi id. 10.

San Giorgio Canavese. — Ci scrivono:

Da parecchi anni il sig. Michele Chiesa, per eletta intelligenza, vaste cognizioni ed inseparabile attività, tiene uno dei posti più eminenti nel mondo commerciale.

Laonde è naturale che sia stato accolto con tanto favore l'annunzio della conferitagli decorazione.

Dimostrazioni di stima e di affetto, e vivissime congratulazioni pervennero al nuovo cavaliere da ogni parte; ma singolarmente gradita al suo cuore ha dovuto riescire quella che gli offrì S. Giorgio Canavese, ove da oltre un decennio stabilì un'importante cotonificio in società col degnissimo fratello signor Giovanni Chiesa.

Al pranzo d'onore, imbandito con ispeciale squisitezza dal benemerito albergatore Giovanni Regis nelle vaste sale dell'Asilo infantile, intervenne il fiore della cittadinanza Sangiorgese, a cui si associarono parecchi distinti personaggi de' paesi vicini.

Pronunziarono discorsi di occasione il Sindaco e i signori maestro Pescatore e Datta Lorenzo, cassiere della manifattura, e tali discorsi furono meritamente applauditi. Ma è specialmente a segnalarsi per bellissimi concetti, per felicità ed aggiustatezza di frasi, per singolare spontaneità quello improvvisato dal cav. dott. Rigoletti, il promubo della grandiosa manifattura, per cui l'egregio oratore fu spesso interrotto da vivissimi universali applausi.

A tutti rispose, e tutti ringraziò, visibilmente commosso, il cav. Chiesa, assicurando che la sua vita era ormai dedicata all'incremento della prediletta industria, al benessere de' suoi operai, ed al vantaggio di San Giorgio, ch'ei riteneva quale sua seconda patria.

Gl'impiegati della fabbrica ed operai, con gentile pensiero, fecero omaggio al loro degno capo di un elegante mazzo di fiori preziosissimi, non che delle insegne cavalleresche.

La festa ebbe poi termine con una brillante serenata, offerta al cav. Chiesa, dagli impiegati della fabbrica, col concorso dei cittadini, nella quale si distinse l'orchestra scelta e diretta dai bravi maestri Paparelli e Mussatti, come già si era segnalata la banda militare locale, che rallegrò i convitati al levar delle mense.

Tale festa lascierà certamente una traccia indelebile di riconoscenza nel cuore generoso dei fratelli Chiesa, e varrà a stringere sempre più i legami di schietta e sincera amicizia fra essi ed il paese per il bene e vantaggio di tutti.

Associazione Universitaria pel tiro a segno - Torino. — Nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente aprile, avranno luogo le gare straordinarie a premii, fatte coi proventi dell'esercizio 1877, col sussidio di S. E. il Ministro della pubblica istruzione, e col concorso del Municipio di Torino.

N. 10 premii di maggioranza.

N. 6 premii di centro.

L'arma di tiro sarà la carabina antica da Bersagliere.

Possono concorrere a queste gare:

I. I soci dell'esercizio 1877.

II. I soci dell'esercizio 1878 che paghino una sovratassa di L. 0,60 (equivalente alla quota di socio dell'esercizio (1877).

Con appositi avvisi speciali, affissi alla R. Università ed al Tiro a Segno Comunale, si indicheranno gli oggetti di premio, il regolamento per le gare e quelle altre disposizioni che si prendano d'occasione.

A cominciare da lunedì 22 corrente aprile, la Segreteria dell'Associazione sarà aperta dalle ore 5 p. alle 6 p. tutti i giorni tranne i festivi e le vacanze universitarie.

La Segreteria e sede del Comitato Direttivo trovasi presso il segretario sottoscritto in via Po, n. 27, piano 3°.

Il segretario: C. Franchi.

Consorzio apistico di Torino. — Domenica 21 corrente alle ore 10 ant. avrà luogo, tempo permettendolo, una lezione pratica presso l'apiario consorziale (Orto sperimentale della R. Accademia d'Agricoltura alla Crocetta). *La Direzione.*

Società orto-agricola del Piemonte. — Il sottoscritto rende avvisati i signori soci, sì effettivi che patroni, che desiderano prender parte alla prossima Esposizione Orticola che si terrà nel venturo maggio, che oltre ai premi portati dal programma 10 febbraio ultimo, vi sarà pure una *medaglia d'oro* offerta dal benemerito socio patrono sig. cav. Enrico Montabone pel miglior espositore di *pelargonium grandiflorum*.

Il Presidente M. Roda.

Circolo degli impiegati. — Questa sera sabato 20 aprile, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo un trattenimento famigliare musicale.

Musica al pubblico. — Domenica 21 corrente mese dai corpi di musica del presidio saranno dati concerti nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino del Valentino, nell'incrociamento delle tre vie presso il *Châlet-Caffè*, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Piazza d'armi antica, di fronte allo Skating-Rink dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom.

Oggetti rinvenuti.

Trovansi in consegna presso l'ufficio di Polizia Municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Un braccialetto d'oro; 2. Un parapioggia di seta; 3. Una fascia da bambino; 4. Un temperino; 5. Un orecchino d'oro; 6. Pezzo di stoffa *orléans*.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Incanto di beni stabili, in territorio di Vinovo, in seguito all'aumento del vigesimo. Lotto 1° campo, regione Cumigna, sul prezzo di L. 1465. Lotto 2° casa, aia ed orto, regione Capolnogo, L. 4225. L'incanto si riapre il 18 maggio nella sala comunale di Vinovo.

Id. (dietro aumento del sesto) d'una casa in 2 maniche, regione Morella di Chieri, e di un campo, regione San Silvestro e Castagnai, di Chieri, in 1 sol lotto, sul prezzo ora di L. 2864. Pel 6 maggio, udienza del tribunale civ. di Torino.

Id. di cascine, in territorio di Narzole presso Barolo, composte di campi, vigne, prati e boschi. 1° cascina Murat per L. 57,000; 2° cascina Carpenetta, L. 48,000; 3° cascina Nuova L. 45,000. Avrà luogo il 20 maggio, alla sede dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, 7, Torino.

Appalto della rivendita n. 57 di Torino, corso Principe Amedeo. Dietro aumento del vigesimo, l'incanto verrà riaperto sul prezzo di L. 2441 25, il 1° maggio, 10 a. m., nell'ufficio d'intendenza di finanza in Torino.

Fallimento di Lovera Giuseppe, già negoziante in confetterie a Torino. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 17 aprile, al trib. di Comm. di Torino.

Id. di Camandona Giuseppe, già cambiavalute in Torino. Adunanza dei creditori, il 24 aprile, 2 p. m., al trib. di Comm. di Torino.

Id. di Gurgo Giacinto da Ivrea. Adunanza dei creditori, il 28 maggio, 9 a. m., al tribunale d'Ivrea.

Id. di Gallo Paolo da Frassinetto. Adunanza dei creditori, il 21 maggio, 10 a. m., al trib. d'Ivrea.

Id. di Pejla Giuseppe da Strambino. Adunanza dei creditori, il 17 maggio, 10 a. m., al trib. d'Ivrea.

Id. di M. Negro e Foa Jacob, ditta già corr. in Torino. Adunanza dei creditori, il 24 aprile, 9 e mezzo a. m., al trib. di Commercio di Torino.

Id. di Gnenot Luigi e Giov. Pizzarelli, già proprietarii dello stabilimento *L'Eco mondiale* in Torino. Adunanza dei creditori, il 1° maggio, 9 a. m., al trib. di Comm. di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto di un corpo di casa sito in Borgo S. Dalmazzo, sul prezzo di L. 500. Pel 24 maggio, udienza del Tribunale civile di Cuneo.

Id. di una pezza di alteno con piante di gelsi e frutta, posta sulle fini di Costigliole Saluzzo. Per l'11 maggio, nell'ufficio della Pretura di Costigliole Saluzzo.

Fallimento di Racca Michele, di Bra. Adunanza dei creditori il 29 aprile, ore 9 ant., al Tribunale d'Alba.

Id. di Traversa Francesco di Bra. Adunanza dei creditori il 29 aprile, ore 2 pom., al Tribunale d'Alba.

Id. della ditta Gerolamo Odasso, già corrente in Pamparato, negoziante e fabbricante di acido gallico. Adunanza dei creditori l'8 maggio, ore 9 ant., al Tribunale di Mondovì.

Provincia di Novara

Incanto (dietro aumento del sesto) di una casa sita in Gozzano, deliberata per L. 10,880; il nuovo incanto avrà luogo il 10 maggio, udienza del Trib. civ. di Novara.

Id. per l'appalto della rivendita N. 1 di Domodossola, stante avvenuto aumento del vigesimo. Sul nuovo prezzo di L. 520 80 pel 27 aprile, nell'ufficio dell'intendenza di finanza di Novara.

Id. della possessione denominata la *Chiarotta*, sita nei territorii di Biandrate e di Vicolungo, sul prezzo (aumentato) di L. 14,196 annuo fitto. Il reincanto avrà luogo il 25 aprile in locale dell'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore della carità in Novara.

Id. di una ripa prativa con castagni, sita a Strona; sul prezzo di L. 100; per l'11 maggio, in locale della Pretura mandamentale di Cossato.

Fallimento di Secondo Forgnone, già fabbricante di cappelli a Sagliano Micca. Adunanza dei creditori il 9 maggio a ore 9 antim. al Trib. di Biella.

Provincia d'Alessandria

Incanto di un campo e vigna con fabbricato entrostante, in territorio di Pecetto, regione Fiareto, sul prezzo (aumentato) di L. 8166, pel 22 maggio, udienza del Trib. civile di Alessandria.

Id. di un corpo di casa civile in Casale, via Leardi, N. 4, composto al piano terreno di porta d'entrata, atrio, sette camere, pozzo con pompa idraulica e cortile chiuso; cantina sotterra; al 1° piano di 10 camere e camerino; al 2° piano di 5 camere, una sala e due granai; sul prezzo di L. 16,666 65, pel 18 maggio, nella casa suddetta, in Casale.

Fallimento di Busi Giovannina e Felice coniugi Tartara di Castagnole Lanze. Venne sospesa l'adunanza di concordato che doveva aver luogo il 27 aprile, al Trib. di Asti.

Id. di Faiia Giuseppe, negoziante di vino in Canelli. L'adunanza dei creditori venne rimandata al 23 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di Asti.

Id. di Olearo Carlo, negoziante in maglierie e fazzoletti a Casale. Adunanza dei creditori, il 4 maggio, 9 ant., al Trib. civ. di Casale.

Id. di Doglio Giuseppe, negoziante di stoffe in Montechiaro d'Asti. L'adunanza di concordato venne rimandata al 26 aprile, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Asti.

Id. di Agostina Ballario. Adunanza dei creditori il 30 aprile, ore 9 ant., al Trib. civile di Asti.

Notizie Commerciali

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 19 aprile (ore 6 sera) 1878.

Chi osserva con qualche attenzione i movimenti di Borsa, e cerca di rendersi conto colla maggior possibile precisione delle ragioni che li hanno prodotti, ha luogo ben sovente di essere sorpreso nel vedere quanto poco accordo vi sia fra le cause e gli effetti, con quanta leggerezza si accettano, si sostengano e si rigettano le opinioni, i giudizi che formano il criterio degli operatori di Borsa. Così venerdì scorso si manifestava alla Borsa ufficiale di Parigi un movimento di ripresa, affermato da un rialzo abbastanza sensibile verificatosi alla riunione della sera sui corsi di tutti i fondi pubblici.

Noi abbiamo cercato di renderci conto di questo movimento, ma nulla abbiamo trovato nei dispacci e nelle notizie politiche che potesse giustificarlo. Ma erano passati due giorni dopo l'impressione sfavorevole prodotta dalla risposta russa; l'avvicinarsi del momento della risposta dei premi di quindicina sull'Italiano, rendeva necessario un rialzo onde far ritirare la maggior quantità possibile di Rendite e ad ottenere questo intento l'alta Banca Francese, particolarmente interessata nel movimento, mostrava di ritornare all'ottimismo e di riporre un'intiera confidenza nella riunione del Congresso e nella mediazione della Germania per la conclusione pacifica della gran questione.

Il risultato di tutti questi sforzi fu un nuovo e più accentuato rialzo nella giornata di sabato in cui si vide il 3 0[0 francese a 72 17 e 72 30; il 5 0[0 a 109 15 e 109 35; l'Italiano a 71 15 e 71 20. Ma lunedì 15, giorno della risposta dei premi, scopo di tutti questi maneggi, il sostegno non potè mantenersi; il 3 0[0 scese a 72 05, il 5 0[0 a 108 97 1[2 e 108 90, e l'Italiano a 78 80, per cui la maggior parte degli acquisti a premio furono abbandonati e non si levarono che le poche Rendite acquistate a premio nei primi giorni del mese, appena usciti dal panico che si ebbe nell'ultima settimana di marzo.

Martedì fu un giorno di aspettativa per la Borsa ufficiale di Parigi ed i corsi rimasero senza variazione su quelli del giorno prima per le Rendite francesi; furono di qualche cosa migliori per la nostra Rendita, malgrado la debolezza del Consolidato inglese sceso a 94 3[4. Ma alla riunione della sera sul Boulevard la notizia della proroga del Parlamento inglese ed un discorso tranquillizzante di Northcote rianimarono la speculazione al rialzo che incominciò un movimento di ripresa assai vivo, movimento che si mantenne il mercoledì e prese nuovo vigore ieri, giovedì, portando il 3 0[0 francese a 72 55 e 72 65, il 5 0[0 a 109 70 e 109 82 1[2, il nostro Italiano a 71 40 e 71 45.

I dispacci particolari di Parigi portano che si vuole approfittare delle vacanze parlamentari per fare del rialzo ed i corsi del 17 e 18 sembrano mostrare che il progetto ha molta probabilità di riuscita. L'appoggio del telegrafo non gli manca, ed infatti vediamo sorgere, accanto ai preparativi di guerra, i più formidabili, delle notizie veramente pacifiche perchè assicurano la riunione di un Congresso, le disposizioni le più concilianti di Gortschakoff il quale in vista di facilitare un accordo, in luogo di discutere il trattato di Santo Stefano, proporrebbe, con un'ingenuità veramente interessante in un vecchio diplomatico della sua specie, di rivedere quelli del 1856 e 1871.

Noi siamo alieni dal parlare di politica, ciò che non è nostro cómpito; ma parlando di Borsa, le cui operazioni si piegano sotto l'influenza degli avvenimenti politici come le foglie sotto l'azione del vento, bisogna pure che indaghiamo come è guidata l'opinione degli operatori di Borsa, ed a quali influenze ubbidisca.

Colla scelta e fors'anche coll'ispirazione di particolari notizie telegrafiche egli è certo che si può riescire nell'intento di spingere la speculazione al rialzo e noi non vogliamo nemmeno dire che in fine si debba trovare di avere sbagliato strada; ma è nostro dovere osservare che la situazione politica è ancora molto nera; che finora, nessuna vera concessione venne fatta nè da una parte, nè dall'altra; che anzi i due contendenti restano più che mai fermi sulle loro pretese, l'Inghilterra a volere che tutto il trattato di Santo Stefano sia sottomesso alle decisioni del Congresso e la Russia nel rifiutarvisi; e che intanto continuano più alacremente che mai gli armamenti ed i preparativi di guerra da ambe le parti.

Del resto la Borsa di Parigi d'oggi ha provato che il rialzo non si ottiene senza contrasto. Oggi i corsi di chiusura ci vengono telegrafati come segue:

3 0[0 francese 72 67, 5 0[0 109 90, Italiano 71 60.

Rialzo ottenuto nella settimana tanto sulle Rendite francesi che sul nostro Consolidato cent. 65 sui prezzi della Borsa ufficiale di ieri. Però si toccarono anche prezzi più alti e pel nostro Italiano 71 75; ma il movimento fu arrestato a quanto pare da un telegramma dell'Agenzia Havas, che parlava della continuazione degli armamenti dell'Inghilterra nelle Indie. È probabile che il movimento di rialzo continuerà, perchè a quanto pare si vorrebbe con esso favorire alle Borse di Parigi e della Germania l'emissione di un prestito russo.

Da noi il prezzo più basso della settimana fu quello di 78 10, fattosi la mattina del venerdì 12 corrente; il più alto quello di 79 10, fattosi oggi alla seconda Borsa dalle ore 4, per cui da un venerdì all'altro abbiamo avuto una lira d'aumento. Il corso di 71 60 col Cambio pel Francia a 111, prezzo fattosi questa mattina, la parità da noi sarebbe 79 47 1[2 circa, ed essendosi fatto invece solo 79 10, siamo rimasti sotto la parità di Parigi di 27 1[2 cent., ciò che mostra che da noi si presta poca fede all'attuale movimento di rialzo. Nè troviamo che si abbia torto, perchè come mai osare di comperare ai prezzi attuali in mezzo a tanto rumore di armi e d'armati? Ma se mancano i compratori, non si può dire nemmeno che abbondino i venditori, perchè non si ardisce neppure mettersi al ribasso in presenza delle vive disposizioni all'aumento che mostra la Borsa di Parigi. I nostri operatori sanno a spese loro quanta persistenza si metta colà in questi movimenti di rialzo. Scorticati già varie volte, non osano più esporsi al rischio di nuovi sacrifici e preferiscono restarsene oziosi aspettando tempi più normali.

La Rendita per contanti fu sempre molto domandata e spesso venne pagata 5 a 10 centesimi più del fine mese.

Le transazioni in valori furono molto limitate in questa settimana, e quindi poche variazioni si hanno a notare nei prezzi.

La Banca Nazionale, lasciata ultimamente a 1950, riprendeva a 1960, 1965 il 16 corrente, e faceva oggi 1970.

Il Mobiliare diede luogo a poche transazioni da 654 a 650; la Banca di Torino da 705 a 700.

Il Banco di Sconto e di Sete si tenne tutta la settimana da 293 a 291. Si parla di deprezzamento del Portafoglio valori di questo stabilimento e particolarmente del ribasso che hanno subito le Azioni della Banca Tiberina, sorta sulle rovine della Banca italo-germanica.

La Banca Industriale Subalpina restò sui prezzi di 307 a 308 già praticati nelle precedenti settimane.

Anche le Azioni Tabacco rimasero sui prezzi di 844 a 842 con poche transazioni. Il primo effetto dell'aumento nel prezzo dei tabacchi fu una diminuzione nella vendita, diminuzione che finora sembra persistere.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali nominali da 338 a 340.

Le Obbligazioni della stessa Società trovano sempre compratori da 242 a 243, le Obbligazioni Cavour da 494 a 496, le Cartelle S. Paolo da 460 a 462.

Il Cambio per Francia variò da 110 50 a 111 vista meno 2 0[0. In questi ultimi giorni rimase sostenuto anche malgrado il rialzo della Rendita.

Londra da 27 60 a 27 72 1[2 3 mesi più 3 0[0.

L'oro da 22 05 a 22 16.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 19 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	15	1179 05
	Trame	"	" "
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	15	1179 05
	Tot. nel mese a oggi	153	
Condizione sociale autorizzata	Organzino	7	602 29
	Trame	1	76 50
	Greggia	4	323 98
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	12	1002 77
	Tot. nel mese a oggi	321	
Condiz. autoriz. di ... Pollone	Organzino	1	99 77
	Trame	"	" "
	Greggia	"	" "
	Articoli diversi	"	" "
	Totale	1	99 77
	Tot. nel mese a oggi	25	

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 13 al 20 aprile.

Quercia	miria L. 0 42 a 0 44	media 0 43
Faggio	" " 0 33 a 0 37	" 0 35
Noce	" " 0 34 a 0 38	" 0 36
Ontano	" " 0 33 a 0 37	" 0 36
Pioppo	" " 0 30 a 0 34	" 0 32

In tutto mir. 15,200.

Fieno	miria L. 0 95 a 1 10	media 1 02
Paglia	" " 0 50 a 0 60	" 0 55

In tutto mir. Fieno 6000. Paglia 4600.

SAVIGLIANO, 19 aprile. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett. L. 27 11	a 26 90
Riso	" " 34 40	a — —
Granoturco	" " 20 82	a — —
Segale	" " 18 —	a 17 00
Legna forte	mir. " 0 32	a 0 25
Id. dolce	" " 0 25	a 0 17
Carbone	" " 1 —	a 0 90
Fieno	" " 1 10	a 0 97
Paglia	" " 0 45	a 0 40
Uova a dozzina	" " 0 65	a 0 60

BRA, 19 aprile. — Ecco il bollettino:

375	ettol. Frumento	L. 26 60	a 27 20
	" Id. 2a q.	" 26 30	a 26 00
60	" Segale	" 16 95	a 17 60
22	" Avena	" 11 15	a 13 80
55	" Meliga	" 19 35	a 20 45
17	" Fave	" 17 95	a 19 15

45 Vitelli, L. 17 60 al mir.

NOVARA, 18 aprile. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 28 90	a 31 05
Id. bertone	" 27 —	a 27 30
Frumento	" 27 10	a 27 30
Segale	" 17 80	a 19 80
Meliga	" 18 45	a 20 15
Risone nostrano al quint.	" 25 —	a 25 50
Id. bertone	" 23 50	a 24 —

BORSA DI MILANO. — 19 aprile.

Rendita italiana f. m.	78 90
Oro	22 16

BORSA DI GENOVA. — 19 aprile.

Rendita italiana	79 07 c. — 79 12 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1995 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	657 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	340 — f.m.

Francia lettera 110 90 — denaro 110 75.
Londra vista 27 91 — denaro 27 87.
Marenghi da 22 16 a 22 18.
Rendita 5 0[0.

FIRENZE	18	19
Rendita 5 0[0	78 82 5	79 02 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 11	22 14 5
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 85	111 05
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1970 —	1975 —
Azioni Ferrovie Meridionali	342 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	654 —	653 —
PARIGI	**18**	**19**
3 p. 0[0 Francese	72 55	72 70
5 p. 0[0 Id.	109 70	109 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 40	71 60
Ferrovie Lombardo-Venete	161 —	152 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	— —
Azioni Ferrovie Romane	— —	67 50
Obbligazioni Lombarde	234 —	235 —
Obbligazioni Romane	250 —	258 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 15
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati inglesi	95 1[16	— —

BORSINO.

Torino, 19 aprile (ore 5 pom.).

Se le notizie che abbiamo date colla nostra Cronaca mattutina erano da noi ricevute con freddezza e somma incertezza, alla Borsa di Parigi erano ascoltate e credute come verità di fede, a cui si uniformava la tendenza generale degli affari, e tutti i valori ebbero una vigorosa spinta all'aumento. Fino dall'apertura l'Italiano era quotato 71 50, ciò che confermava pienamente i corsi di ieri, più ancora qualche centesimo di miglioramento. Da alcuni dispacci particolari l'Italiano avrebbe toccato il 71 80, ma non possiamo dare tale notizia come certa, perchè non ci venne confermata. La chiusura si fece a 72 67 pel 3 0[0, 109 90 il 5 0[0 e l'Italiano 71 60.

La Borsa di Londra è chiusa perchè festa solenne.

Da noi i prezzi si possono circoscrivere da 79 05 a 79 15 contanti e fine corrente, con pochi affari.

Oro da 22 10 a 22 15.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 20 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in cont.
Media d'ufficio 78 90.

Az. Società Assicurazioni contro i danni degli incendi a premio fisso. C. d. m. in c. 1775.

Oro da 22 15 a 22 19.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 2	110 75	111 10	— —	— —
Svizzera	meno 3 1[2	110 65	111 —	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 66 1[2	27 72 1[2
Germania	più 4	— —	— —	134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 aprile 1878.

Ieri alla Borsa ufficiale di Parigi il 3 0[0 saliva da 72 65 a 72 87, alla sera ribassava a 72 45; il 5 0[0 saliva da 109 70 a 109 90, alla sera piegava a 109 60; l'Italiano saliva da 71 40 a 71 60, alla sera scendeva a 71 40.

Il motivo del ribasso non poteva essere il listino del Consolidato inglese, la Borsa di Londra essendo ieri chiusa.

L'Agenzia Stefani in un dispaccio di Parigi di ieri riporta il sunto di un articolo del *Débats* in cui è detto che Russia, Austria e Germania lavorano unicamente per isolare l'Inghilterra per aver la pace, ma che l'Inghilterra non indietreggierà, e forse questa è la causa della debolezza manifestatasi ieri sul Boulevard.

Ma se alla Borsa di Parigi si vuole rialzo, passato il primo effetto di quella notizia, i corsi riprenderanno.

In ogni modo da noi la speculazione si tiene in una prudente riserva. Oggi la Rendita fine mese esordiva a 78 90, piegava a 78 85 e riprendeva in chiusura a 78 87 1[2.

Per contanti si fece 78 90.

Il riporto da fine aprile a fine maggio si tenne da 15 a 20 centesimi.

Dal resto affari quasi nulli tanto in Rendita quanto in Valori, di cui notiamo i prezzi quasi tutti nominali.

Az. Banca Naz. 1970 a 1967.
Az. Mobiliare da 653 a 651.
Az. Banca Torino 700.
Az. Banco Sc. 293 a 292.
Az. Banca Subal. 308 a 307.
Az. Tabacchi 842 a 840.
Az. Meridionali 340.
Obbl. Meridionali 245 a 244.
Obbl. Cavour 495 a 498.
Cartelle S. Paolo 460 a 462.
Cambi sostenuti.
Francia 110 75 a 111.
Londra 27 67 1[2 a 27 72 1[2.
Oro 22 15 a 22 18.

ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principî delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, primicione, mancanza di forze, anemia, etc.*

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.
Milano: A. MANZONI & C.

Vendita in Torino nelle farmacie CENTRALE, CERRUTI e TORRE. 1939

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, *Torino*

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. 16 con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa *la marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1998

SERVIETTE magiche. Utilissima, economica e comoda invenzione per pulire senza fatica ed in pochissimo tempo gli oggetti in oro, argento, Cristophle, Roulz, alpaca, platino, metallo inglese e simili. Questi ridiventano immediatamente lucidi e puliti come nuovi dopo fregati colla servietta magica. Caduna L. 1 25 e L. 3 il pacco di 3. SERVIETTE MAGICHE DOPPIE per pulire gli oggetti in acciaio, rame, ottone, ferro lucido e simili. Caduna L. 2. — Presso **C. Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 679

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da *A. Damerval*, farm. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg St-Martin; fl. **L. 5 50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi ribasso del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pom. di giovedì 2 maggio 1878, un nuovo incanto a candela vergine per l'impresa della provvista di 7500 quintali di **legna da ardere**; e seguirà il definitivo deliberamento a favore dell'offerente maggior diminuzione d'un tanto per cento sullo importo della provvista rilevante a lire 27,342 90 in ragione del prezzo di lire 3,64572 per ciascun quintale di legna.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economia. 1972

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di venerdì 3 maggio 1878, nel civico Palazzo si procederà all'incanto a candela vergine per la vendita di un tratto di **terreno** di m.q. 1468 circa, della soppressa piazza d'Armi, destinato a villini, situato fra le coerenze della proprietà Chiesa a Levante, del prolungamento di via della Ginnastica a giorno, d'una via da denominare a ponente, e della proprietà Dellavedova a notte. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di L. 5 per ciascun m.q. di terreno.

I capitoli delle condizioni, colla planimetria, sono visibili nel civico Ufficio dei lavori pubblici. 1978

Incanto volontario

di Ricchi mobili ad uso d'appartamento e di vari altri oggetti di Belle Arti antichi e moderni, caduti nella successione del fu cav. Giovanni Mossone, via Arsenale, N. 5, piano 3°. — Mercoledì 24 corrente, alle ore solite e giorni successivi, si esporranno in vendita per mezzo del sottoscritto, una quantità di eleganti mobili caduti nella detta successione, ivi compresi due pianoforti verticali, cannocchiale da specula, ricco lampadario di bronzo, porcellane estere, oggetti d'arte antichi e moderni e varii dipinti ad olio di rinomati autori, il tutto per contanti.

Torino, 19 aprile 1878.

1992 **G. Roggeri**, *Perito e Rº Liquidatore.*

Incanto volontario

di Casa, Filanda e Filatoi, in Cambiano.

Il 25 corrente aprile, alle ore 9 antimeridiane, avanti al notaio infrascritto, in Cambiano, via alla Stazione, N. 4, si esporrà in vendita ad incanto un corpo di casa di abitazione civile, sito in detto luogo, con macchina a vapore per filanda; Filatoi, Gallettiere, N. 40 Bacinelle, attrezzi e N. 200 fusi per torcitoio di rondolette, al prezzo di L. 15,000, osservate le condizioni del bando 30 marzo ultimo scorso.

2004 Avv. **Gio. Isolatti**, notaio.

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido e si ottiene migliore epurazione di gas sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici

a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gasogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 16. 1821

Drs CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - 20

Consultations de 4 à 5 heures

1965

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

... e C., Farmacisti a PARIGI

... medicamento gode in Francia ed in Italia una riputazione ... combinato ... preziosa pei Fanciulli, ... linfatismo ... ingorghi delle glandole per ... risultamenti che ...

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1886

AGRICOLTURA, VITICOLTURA, VINIFICAZIONE, Orticoltura e Giardinaggio

Presso l'**Azienda Agraria Subalpina** di **ENRICO BARBERO**, via Bogino N. 2, Torino, si trovano i seguenti prodotti:

Concimi. — Per fosfato di calce, solfato d'ammoniaca, solfato di potassio, fosfo-guano, guano del Perù, concimi complessi per campi, prati, vigne ed orti, panelli di semi oleosi.

Macchine ed arnesi per la lavorazione del terreno. — Aratri di differenti sistemi, erpici Howard a catena, tutti in ferro e ghisa per prati e per campi, zappe a cavallo a 3 vomeri, picconi a due punte per vigne, di nuova invenzione, vanghe e zappe comuni acciaiate, rastrelli a mano, in ferro perfezionati, trapiantatori.

Per le vigne. — Filo-ferro zincato di 1ª qualità, macchinette per tirarlo, zolfo di Romagna finissimo, soffietti di differenti sistemi per insolforare, piattelli in ferro per produrre subito artificiali contro le brinate.

Per le cantine. — Pompe per travaso dei vini semplici e solide, tubi in caoutchouc, macchine per riempire automaticamente le bottiglie, macchine da turare le bottiglie, sugheri di ogni dimensione di 1ª qualità, talco e godrone; macchinette per capsulare, colmatori, alzavino in cristallo, valvole per la conservazione dei vini, polveri e gelatina per la chiarificazione dei vini, cannelle e robinetti in legno e metallo d'ogni dimensione, pigiatoi da uva, torchi di differenti sistemi.

Raccolta e preparazione dei prodotti. — Macchine per falciare il fieno, spandifieno automatico vantaggiosissimo, forconi americani leggieri, eleganti e robusti in acciaio temperato, tagliaforaggi, trebbiatrici a mano ed a maneggio, zangole perfezionate pel burro. Apparecchi diversi per la zolforazione delle botti, miccie di zolfo semplici e profumate, sifoni in gomma, in vetro ed in latta; ventilatori, vagli sceglitori per preparare il grano da semente.

Bacologia. — Tagliafoglia pei bachi, macchina pelabozzoli, incubatrici del seme bachi, carta forata per le diverse mute, sacchettini di garza per la confezione del seme, scatole preparate pel seme bachi. Seme-bachi giapponese su cartoni, seme sgranato a bozzolo giallo preparato col sistema cellulare ed esaminato al microscopio.

Mastice Lhomme-Le Forte per gli innesti e per medicare le piaghe degli alberi, cimatrici americane per radere i tappeti erbosi, etichette in zinco inalterabili ed inchiostro indelebile per scriverle, accalappia vespe, mosche e calabroni.

Sementi. — Sementi di piante pratensi, seme di trifoglio, medica e maggiengo; sementi d'ortaggi d'ogni specie; semente di fiori, barbatelle di viti.

A semplice richiesta verranno spediti, *gratis*, i relativi cataloghi e date le chieste spiegazioni.

D'ATTUALITA'. — **Lawn-grass**, ossia miscuglio di sementi per formare i tappeti erbosi nei parchi e giardini; al chilogramma L. **2 50**.

Piselli scelti per semente; **reseda**. 1649

1816

BREVETTO GOVERNATIVO

Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO — **SUBERINA** — Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA.

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle**.

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, **Milano**, Ponte Vetero, N. 21. — Si spedisce contro vaglia postale. 1995

UNICO DEPURATIVO
del sangue pei bambini.

IL SCIROPPO DI JODURO D'AMIDO COMPOSTO

preparato dal chimico farmacista **Tacconis** fu dichiarato da valenti medici e dalla lunga esperienza efficacissimo contro la **scrofola** e tutte le malattie della pelle conosciute volgarmente sotto il nome di **rufa**. Questo sciroppo si adopera anche con grande successo a rinvigorire le costituzioni deboli dei bambini e degli adolescenti, e fu inoltre consigliato alle persone che temono essere attaccate nel polmone e che hanno anzi dei germi di tubercoli. — Boccette da L. 1 e 1 50.

Unico deposito in Torino alla farmacia **Tacconis** detta di San Simone, Doragrossa, 13. 1827

ESSENZA E PASTIGLIE CAMOMILLA

Invenzione e preparazione del farmacista CERRUTI, Torino, via Po, 20.

Ridotta sotto questa forma, mediante diligentata preparazione, la **camomilla** è il migliore specifico nelle **affezioni nervose** in genere, quali l'emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore, tic doloroso e convulsioni, nell'insonnia, coliche, digestioni laboriose e diarree causate da debolezza di ventricolo e da chi non ne appropriati. Le pastiglie L. 1 20, l'essenza L. 1 50. **Guardarsi dalle imitazioni, che da qualche tempo screditano un rimedio di molta importanza.**

Pasta mirabile utilissima nelle tossi nervose e con dette ogline, nei raffreddori, irritazione dei bronchi e tossi convulsive; favorisce l'espettorazione e promuove il sudore. La scatola L. 1 20. 1728

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, tisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, soffocamento, isterio, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dottor Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811.

Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Gli ripeto con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1⁄4 di kil. fr. 2 50; 1⁄2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1⁄2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1⁄2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** od in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) *N.* 2, *via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Hald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alcatti, *via San Tommaso*, 23 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Cafarro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - L. Ginstetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cornale*, 20 - Ordni succ. Caraccio, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 887

BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
OTTENUTA COLLA
VITALINE STECK

Succo vitale incomparabile per impedire la caduta dei capelli. Dotata di un'azione vivificante e immediata sui bulbi capillari, risveglia l'attività paralizzata o affievolita. Nove rapporti medicali ne affermano l'efficacità.

17, Rue de la Paix, PARIS.

A. MANZONI e C., MILANO.

Vendita in Torino presso CERIANO profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello, N. 36, ed alla farmacia TARICCO piazza S. Carlo. 1519

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 152 Europei, diede 151 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti**. 1598

TORINO *Piazza S. Carlo* — **Farmacia Taricco** — TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI
PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da lire 5 e 2 50 con joduro; lire 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano iodato**, L. 6 e 3 la bottiglia. — **Sciroppo depurativo Portal**, L. 5 e 4 la bottiglia. — **Sciroppo del Savarese**, jodurato o semplice, lire 8 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 1766

Farina diastasica di J. Sambuc.
Losanna (*Svizzera*).
Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli** e **bambini, rachitici**, ecc. — Specifico sopra tutto contro la **Diarrea infantile.** — La sua **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che riacquista i germi alimentari sottratti dal trattamento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle droghiere: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Matty**, portici Corso Principe Amedeo. 918

TORINO — Via Doragrossa — TORINO

L'UNIONE FA LA FORZA

G. L. DEMICHELIS - CARLO COSTA e C., - G. PAGANI, - A. ROSSO e C.

espongono il loro secondo elenco degli Articoli raccomandati, coll'aggiunta d'altri recentemente ricevuti

A PREZZI RIDOTTI ED INVARIABILI

SETERIE

Articolo		Prezzo
SETERIE, Gros de Lyon nero qualità raccomandata, alto 60 cm. a	L.	2 90
Id. Drap du Rhône seta garantita valore reale L. 10 a	„	7 —
Id. Faye Cachemire colore, prezzo eccezionale	„	4 50
Id. Foulard Tussor 60 cm. mai prat[to]	„	3 50
Id. id. d'India la pezza	„	30 —

Affare importante in Lanerie

Articolo	Altezza		Prezzo
Bége pura lana	60 cm.	L.	1 —
Id. id.	120 cm.	„	2 25
Cachemire Bége pura lana	60 cm.	„	1 75
Id. d'India id.	60 cm.	„	1 75
Alpaka glacé	60 cm.	„	0 85
Id. Jaspé	60 cm.	„	1 —
Id. Mohair qualità di L. 2 25		„	1 50

ARTICOLI FANTASIA

Articolo		Prezzo
Zephir novità 70 cm.	L.	0 60
Percalli Taffetas novità	„	0 75
Cretonne novità	„	1 —
Id. extra	„	1 40
Sottane Percallo Volant	„	3 —
Id. id. a volant plissé colori	„	4 —
Id. id. id. bianche	„	2 75
Id. id. a 2 id.	„	4 25
Id. id. a 1 ricamate	„	7 —
Id. id. id. id.	„	10 —
Peignors Percallo	„	3 90
Id. id. a volant	„	6 50
Scialli Cachemire Lana Mérinos	„	7 —
Id. extra	„	12 90

Fazzoletti, Foulards inglesi qualità fina 0 70 la 1/2 dozzina L. 4. — Alpaka Neri e grande Assortimento di

GENERI PER LUTTO.

Oltre gli speciali Articoli sopra descritti, trovasi pure presso i medesimi un variato assortimento in tutti i generi, cioè: **Seterie, Articoli di Novità per Signora e Confection.**

Presso la Ditta A. ROSSO e C., trovasi pure un grandioso assortimento di Tappeti e Stoffe per Mobili.

Si avverte che per evitare ogni qualsiasi imitazione, gli articoli in seta di nostra speciale fabbricazione: *Drap du Rhône* e *Gros de Lyon*, hanno una marca speciale e trovansi esclusivamente presso le Ditte dell'UNIONE.

TORINO — Via Doragrossa — TORINO

AL CAFFÈ SARDEGNA **2000** e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. **4** caduna. Casse da bottiglie **25** L. **90**. 1698

PIANOFORTI IN LIQUIDAZIONE per fine di commercio. Presso l'Istituto di musica Sciorati, via Santa Teresa, 13, p° 1°. 0473

COLLOCAMENTO DI PERSONE di servizio di sesso femminile.

Cerri, via Borgonuovo, N. 29, piano terreno, rimpetto al portone. 1987

DA VENDERE TERRENO FABBRICABILE sul Corso Vinzaglio, della superficie di mq. 1050 a L. 12 il metro.

Dirigersi all'avvocato Zanazzio, procuratore, via Doragrossa, 41, piano primo. 1993

PRESSO I FRATELLI CESA Orologieri, Piazza Castello, N. 15, si può avere per sole L. 45 il solido, elegante e perfezionato **Rémontoir** a cilindro d'argento **Dumont**, brevettato in Italia ed all'Estero. Garantiti e franchi per tutto il Regno. 0462

UN AVVOCATO E PROCURATORE in Torino cerca un collega che voglia incaricarsi della parte di procuratore in proprio nome, tenendo l'ufficio in comune. — Indirizzo: sig. A. Dalsesio, fermo in posta. 1997

DEPOSITO DI CARBONE FAGGIO a L. **1 10** al miriagramma in via delle Rosine, N. 6. Si ricevono le commissioni dal portinaio. 1961

LA CASA COMMERCIALE TORINESE, via Po, N. 88, s'incarica di collocare persone di servizio d'ambo i sessi a condizioni vantaggiosissime. 1986

DA VENDERE LA VILLA PIA composta di casa civile e rustica, con grande giardino cinto da muro e prati attigui, dell'estensione totale di are 170 circa, posto a pochi passi dallo stradale di Stupinigi, in prossimità della *Generala*.

Per le condizioni rivolgersi al Macello Pia, piazza Milano, casa della Città, o dall'estimatore Gio. Angelo Chiantore, via Cernaja, 2, Torino. 1861

AL PRESENTE MAGAZZINI da affittare, con Mobili di negozio da **rimettere** consistenti in **Scaffali, Banchi**, ecc. ecc. Dirigersi corso Principe Amedeo, 12, ed all'agenzia Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 1984

DUE VETTURE (CLARANGE e polacca), in buonissimo stato, da vendere a modicissimo prezzo. Recapito dal Tabaccaio sul Corso Duca di Genova. 1848

R. OPERA PIA DI SAN LUIGI Gonzaga. — Colle 10 antimeridiane del 30 corr. scadono i fatali pell'aumento del vigesimo al fitto di L. 3350, cui si delibera la locazione dall'11 novembre 1879 all'11 novembre 1888 della Cascina Luatera in Leyni, di Ea. 30,84,91 (gior. 81,16,2).

Torino, 17 aprile 1878. 1996

LA DIREZIONE DEL R° RICOVERO di Mendicità invita il notaio che avesse ricevuto il testamento dell'ora defunto prof. cav. Giovanni Pradis, a volerne dare avviso all'Ufficio Centrale del Pio Istituto, in via di Po, N. 2, negli ammezzati. 1999

UN GIOVANE POTENDO OFFRIRE una forte cauzione cerca impiego. Scrivere alle iniziali G. P., N. 33, fermo in posta, Milano. 1979

DA VENDERE ALLA MADONNA del Pilone. Caseggiati con vasto recinto popolato di frutti, per campagna o impianto di industrie, potendosi utilizzare una forza motrice di 80 cavalli.

Dirigersi via Gazometro, N. 6, dal portinaio. 1905

UN PROFESSORE LAUREATO francese, ex-direttore d'Istituto in Italia, cerca impiego in una famiglia civile od in un buon Istituto. Rivolgersi a P. P., N. 85, fermo in posta, Milano. 1980

DEPOSITO DI OROLOGIERIA

Deposito e rappresentanza per tutta Italia della rinomatissima fabbrica **Justin Simon di Sonvillier** (Svizzera), **remontoirs, cilindri oro, argento, metallo** in ogni genere.

Pendole di Parigi, Selva Nera, Vienna, ecc., ecc. in ogni genere.

Prezzi di fabbrica e bontà della merce.

F. G. Cattin, via Provvidenza, N. 36, Torino. 0455

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 352

VASTO LOCALE

ad uso

Banca o Magazzino

da affittare al presente

Via Provvidenza, 7. 1957

Sali granulari effervescenti

DI LITINA

di Ch. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della **Litina** e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi-urica*, *Renella*, *Calcolosi*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'*Italia*: A. MANZONI E C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerrutti**. 1731

Incanto volontario

di **Villeggiatura** mobigliata in Pinerolo. — Alli 15 maggio p. v., in Pinerolo, ore 9 antim. e nello studio del notaio sottoscritto, si esporrà in vendita ai pubblici incanti, sul prezzo di asta di L. 18,000, una **villeggiatura** mobigliata con terreni annessi, pergolata e fruttata, cinta da muro, posta in questa città, in sito elevato; il tutto si e come meglio risulta dal bando venale in data d'oggi.

Pinerolo, 15 aprile 1878.

GIUSEPPE BOSCO Notaio. 1994

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 96

SOTTO LA DITTA

NATALE STROPPIANA E FIGLI

Via Milano, N. 1, TORINO

Si è aperto un negozio di Ferramenta e Chincaglierie (*antico negozio* ANTONINO). 0488

ALBERGO CENTRALE

Piazza Rosa, N. 10, **ROMA**, *Piazza Rosa, N.* 10.

CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO

Col giorno 20 marzo u. s. il signor A. CASARTELLI, già proprietario del *Restaurant* Nazionale in Milano, Galleria Vittorio E., ha assunto l'esercizio dell'Albergo Centrale. Questo stabilimento situato nel centro della città, vicinissimo alla piazza Colonna, al Parlamento, ed agli uffici postali e telegrafici, è stato ora rimesso a nuovo, ed arricchito di sale di lettura e di ricevimento, *fumoir*, bagni, e grande salone.

TABLE D'HOTE

e pranzi separati a tutte le ore, con gabinetti annessi e con scelto servizio di cucina milanese e francese. **Omnibus a tutti i treni.**

Trattamento speciale pei signori Commessi-viaggiatori e Commercianti. 1940

MANUALE

per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati

LAVORO

compilato dal Dr GIOVANNI NOVELLO Segretario d'Intendenza

colla scorta

delle Disposizioni di Legge e del Regolamento, delle Decisioni Giudiziarie e della Commissione centrale, dei Pareri del Consiglio di Stato e delle Istruzioni e Risoluzioni Ministeriali

Prezzo lire una

Vendibile presso i tipografi EREDI BOTTA, Torino, e principali librai del Regno. 1976

Grande Fabbrica di

PALCHETTI

e

CHALETS SVIZZERI

d'Interlaken

Cantone di Berna

Agenti pel Piemonte, LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino

GUANO

del Governo del Perù

dal deposito della Casa C. WELL e C. di Genova.

Spedizioni da Sampierdarena e Torino. Riduzione di prezzi a concorrenti, secondo il quantitativo.

Erba maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso Fermentale.

Drogheria E. Chiaraviglio, successore Arnosio, via Po, 31, Torino.

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 16[illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XII. TORINO, Sabato 20 Aprile 1878 Num. 110.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno. Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. — (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). — Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. — Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 20 APRILE 1878.

ITALIA

Principii di scoraggiamento — Cattivi pronostici — Non si può vincere che col senno e la fermezza — Si teme un rinvio della riforma elettorale.

Vedendo come i caporioni diversi della ognor sconvolta Maggioranza si dispongano, ognuno per proprio conto e soddisfazione, piuttosto a combattere che ad appoggiare il Governo nelle più ardue questioni che si metteranno sul tappeto dopo le vacanze, non può negarsi che un certo scoraggiamento comincia ad infiltrarsi anche negli animi di coloro che fino ad oggi si mostrarono più disposti ad accordare piena ed illimitata fiducia all'Amministrazione attuale.

E, a dire il vero, mentre il Ministero cerca approfittare di questi giorni di quiete per allestire una serie di proposte utili ed efficaci, e risolvere gli ardui problemi dell'esercizio ferroviario e della riforma elettorale, che cosa fanno i principali rappresentanti di quella parte liberale che doveva essere il principale sostegno dell'onorevole Cairoli nell'applicazione delle idee riformatrici? Il Crispi, stanco di far l'uomo morto, tenta galvanizzarsi, attaccandosi al Depretis e ad altri correligionari per riformare il partito della cosidetta *vecchia Sinistra*, col quale spera forse di rimettersi a galla rovesciando gli attuali governanti. Il Mordini è malcontento e brontola; il Nicotera si tien colle spalle al muro, pronto a scagliarsi co' suoi amici là dove si presentasse un punto vulnerabile purchessia; il Bertani ha perduto ogni illusione anche su questo terzo esperimento, e scaglia anatemi, tanto più dopo gli ultimi sequestri de' fogli radicali. Tutte queste disposizioni minacciose, tutto quest'apparato d'insidie occulte e palesi gettano lo sgomento nelle file dei più fiduciosi, e fanno dire ai pessimisti: « Vedrete che la Camera si riaprirà mantenendo la stessa felice concordia di umori con cui si è chiusa; e così con un Parlamento scisso in dieci chiesuole e un Ministero debole e vacillante, gli ultimi lavori legislativi eguaglieranno i primi, con gaudio infinito e con inestimabile beneficio del pubblico che assiste allo spettacolo, pagando assai caro il biglietto d'ingresso.

***

Facciam pur voti caldissimi acchè il triste augurio non si avveri. Quantunque siansi deplorate le sue incertezze e le molte Commissioni nominate, il Ministero Cairoli deve oramai avere attinta la sicurezza che nella Camera si potrà trovare una maggioranza pronta a sostenerlo, per poco che accenni ad avere il coraggio di reprimere ovunque la camorra e la mafia, e di rialzare il senso morale della nazione, e si disponga ad amministrare con senno e con vigore il paese, chiudendo l'orecchio alle suggestioni ed ai suggerimenti talvolta partigiani e biechi.

Ed il *Diritto*, che ben può conoscere da quali intendimenti sia retto il Governo, ne assicura che questo non mancherà al suo onesto cómpito, mantenendosi irremovibile nella via che si è prefisso di correre e nella meta che intende raggiungere. « L'on. Cairoli, dice quel foglio, sa di avere nella Camera e nel paese quell'adesione sincera che gli darà i mezzi di realizzare le idee e i propositi che lo hanno condotto al potere. Come non l'ha desiderato, così non lo abbandonerà se non quando abbia la coscienza di avere compiuta la missione assunta. »

Aspettiamo adunque, e senza perderci d'animo, che questa missione arrivi al desiderato compimento.

***

Tra le ultime notizie di Roma, v'ha pur quella che l'on. Ministro dell'interno sta lavorando attivamente intorno al progetto di legge per la riforma elettorale, al fine di presentarlo alla Camera subito che questa riprenda i suoi lavori. I fogli più moderati però mettono in dubbio che questa nuova legge, da cui dovrebbe dipendere lo scioglimento della Camera, possa essere discussa ed approvata in quest'anno. Il Governo presenterà lo schema ai primi di maggio, dicono, ne chiederà anco l'urgenza che sarà accordata: ma Ministero ed Assemblea si troveranno poi concordi nel rimandare la soluzione del problema a novembre, ossia ad anno nuovo. Il già citato *Diritto*, però, dice che un tale ritardo non è più possibile, perchè il nome del Cairoli troppo strettamente si lega al concetto di questa nuova riforma politica, ed esso quindi non può più fare a meno di mantenere ciò che ha promesso. D'altronde, non bisogna dimenticare che la necessità di consultare il paese apparisce manifesta ove si considerí quali gravi avvenimenti si sono compiuti in questi ultimi tempi e quali leggi dovranno essere votate; laonde ognuno comprende come la riforma elettorale, chiamando un numero considerevole di elettori a dire la loro parola, fornirà quel risveglio di vita politica che è il desiderio di tutti gli amici delle nostre istituzioni. Questo Governo, che si è data la nobile missione di attutir le passioni e purificar l'aria, meglio di qualunque altro deve trovarsi in grado di procedere ad una piena e libera discussione della riforma elettorale, e quindi interrogare il paese. Esso vi procederà quindi con animo deliberato, senza curarsi degli inciampi di qualunque specie. — E così sia pure.

La risposta del duca di Gramont.

La narrazione del principe Bonaparte sulle fallite pratiche per conchiudere un'alleanza coll'Austria e l'Italia parve ostica alla parte napoleonica, chiarita assai imprudente in quella congiuntura, ed all'ultramontana, a cui definitivamente sono imputati i recenti disastri della Francia. Quindi lagnanze, vilipendii, imprecazioni, smentite non fondate, tutte insomma le armi che suole usare questa fazione e generalmente tutte quelle che sostengono una cattiva causa. Ma chi maggiormente si sentì punto fu naturalmente il ministro per gli affari esteri, il quale aveva sostenuto la parte principale in quella emergenza e non poteva quindi lasciar passare le accuse senza risposta. Non tardò questa pertanto a comparire, ma, come vedremo, anzichè purgare il Governo d'allora dalla grave taccia, non fa che ribadirla.

Come si è visto, le negoziazioni, intraprese nel 1868, furono attive nel 1869 e poscia intralasciate, e quindi riprese nel 1870 quando incalzante era il pericolo. Il duca di Gramont che, col nome di Andrea Memer, si accinse a rispondere nella *Revue de France*, non contesta le pratiche nella prima fase, confessa che si cercava l'alleanza dell'Italia, che re Vittorio Emanuele poneva per condizione lo sgombro delle truppe francesi da Roma, che facevasi a tale scopo ressa presso l'Imperatore, ma che questi non si acconciò a tale patto, onde l'interruzione delle pratiche. È posto quindi in sodo che la questione di Roma fu la causa potissima per cui fallì l'alleanza. È poi notorio che re Vittorio inclinava a venire in aiuto al suo commilitone del 1859, e che lealmente, quando fu ospitato dall'Imperatore di Germania, gli confessò che era stato già in procinto di muovergli guerra, e che Guglielmo lo ringraziò di quella sua cavalleresca franchezza. Il Gramont si trattiene quasi esclusivamente sulla seconda fase delle pratiche, nega l'esattezza di alcuni particolari, ma in sostanza non arreca nulla che possa infirmare quanto fu affermato dal principe Girolamo, il quale per altra parte era in grado di conoscere molte cose ignote agli stessi ministri. E sappiamo (come fra gli altri attestò l'Ideville) che l'Imperatore negoziava talvolta personalmente in senso opposto, nonchè diverso, a quello con cui trattava gli affari il suo Governo.

E in qual modo espone il duca di Gramont l'andamento di quell'affare? L'Imperatore aveva deliberato di richiamare dallo Stato pontificio la brigata che l'occupava, poichè, se fosse stato vinto, mancava ad ogni modo il solo sostentacolo del potere temporale del Papa, quella brigata non avrebbe fatto nè caldo nè freddo, e se fosse stato vincitore si sarebbe raffermato sempre più quel potere del Papa, tanto più che il Governo italiano, dic'egli, aderiva sempre alla convenzione di settembre, la quale imponeva all'Italia il dovere di guardare il trono papale da ogni attacco. Era dunque tolta di mezzo la difficoltà principale per cui non erano potute riuscire le pratiche antecedenti. Si riappiccarono pertanto le negoziazioni e si ristrinsero allora il ministro francese degli affari esteri, il principe di Metternich e il conte di Vitzthum per parte dell'Austria e il conte Vimercati per parte dell'Italia e posero le basi della nuova alleanza. Dovevasi cominciare con un intervento diplomatico dei due alleati della Francia, cui, in caso di non riuscita, doveva seguire la loro entrata in campagna. Volevasi regolare la questione che era stata occasione delle differenze tra la Francia e la Prussia e costringere questa alla piena esecuzione della convenzione di Praga, stata violata da questa: ma si scorse bentosto che il Gabinetto di Berlino non avrebbe mai aderito ad un Congresso di quel genere e si passò quindi bentosto alla proposta d'intimare alla Prussia di mantenere in Alemagna lo *statu quo* sulla base del predetto trattato, e, nel caso prevedibile di rifiuto, di ricorrere alle armi. Il Re d'Italia avrebbe posto in campo 100 mila uomini, che si sarebbero recati in Baviera e gli Austriaci si sarebbero afforzati nella Boemia, pronti a sostenere gl'Italiani.

Sulla questione romana, sempre secondo il Gramont, non un motto, [illegible] chè qui la sua narrazione pre[illegible] un evidente carattere d'invero[illegible]. Per quale motivo il nuovo Stato italiano, ancora tanto debole, con tanto bisogno di pace, con tante difficoltà a risolvere all'interno, si sarebbe lanciato in una perigliosa guerra, onde non avrebbe ricavato in ogni caso un sensibile profitto? Quando anzi gli sarebbe incolto un gravissimo danno? Veramente non lo tangeva l'esecuzione del trattato di Praga, che solo poteva stare a cuore all'Austria. Non comprendiamo invero in quel [illegible] sogna la comparsa del Vimercati, quando era a Parigi il cav. Nigra, regolare rappresentante del Governo italiano: ma, checchè sia di ciò, la questione romana per la quale soltanto il Governo italiano poteva prender parte alla contesa, a cui avrebbe dovuto naturalmente rimanere estraneo, fa tosto nuovamente capolino. Anche il Gramont accenna la presenza a Parigi del generale Türr, aiutante di campo onorario di re Vittorio, il quale offerse i suoi ufficii per la riuscita delle pratiche. Fu egli ricevuto al Ministero degli affari esteri ai 20 di luglio e dello stesso giorno è la lettera del conte Beust (mentovata dal principe Girolamo), in cui si riapre la questione romana e si esprime apertamente l'idea che, « il dì che usciranno i Francesi dallo Stato pontificio, sarà d'uopo che gl'Italiani v'entrino di pien diritto, consenzienti l'Austria e la Francia. »

È dunque manifesto, anche secondo ciò che narra il ministro francese, che l'Austria poneva per condizione della sua alleanza la sostituzione degl'Italiani ai Francesi a Roma, benchè atto, dice il Gramont, direttamente ostile al Papato. Non comprendevasi, dice egli, come il ministro di Francesco Giuseppe consigliasse alla Francia di disdire una convenzione pur recentemente confermata, coll'assenso delle due potenze. Ecco dunque sostanzialmente confermato ciò che fu affermato dal cugino di Napoleone.

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO: — Il ristoratore della bellezza — Ricetta di mistriss Rachel — La figlia del tenore Mario — Una cura profumata — Eruzione — Processo e conclusione.

È una cosa provata e conosciuta che voi signore lettrici della *Gazzetta Piemontese* in genere e della Rivista dei tribunali in ispecie siete le più leggiadre e graziose rappresentanti della più bella metà del genere umano.

Ebbene, che cosa paghereste voi per possedere un filtro o un elisire che conservasse sulle vostre guancie le rose e i gigli della gioventù? Un miliardo?

— Eh! di più.

— Un *biliardo*?

— Ancor di più.

— Uno de' vostri baci, allora...

— Impertinentaccio!

Fortuna che questo filtro non esiste, se no ci sarebbe da ammalare di palpitazione tutti noi uomini, che alla vista di una bella signora ci sentiamo subito il ticche e tacche nel cuore.

Io mi figuro poi gl'inconvenienti che succederebbero quando questo elisire fosse trovato.

Un zerbinotto, per esempio, vede passare un'elegante signora. Le si caccia appresso a rischio di camminare sulle calcagna della bella incognita.

La signora poco dopo s'accorge d'essere pedinata, e, senza degnare d'uno sguardo il giovanotto, apre la bocca ad un sorrisetto malizioso.

L'altro crede che la signora abbia sorriso per civetteria, quasi per incoraggiarlo, e si slancia risolutamente innanzi, balbettando qualche frase, pur di riescire ad attaccare la conversazione.

In questo momento viene incontro alla signora un maggiore dei dragoni, un pezzo d'uomo di quasi due metri, ben piantato, con due grossi mustacchi biondi, coi capelli che già incominciano a inargentarsi: un uomo insomma fra i quaranta e i cinquant'anni.

Questi dà un'occhiata allo zerbinotto e volgendosi alla signora la saluta:

— Ciao, nonna.

Immaginate voi come deve restare l'inesperto Don Giovanni.

E di cosiffatti accidenti ne potrebbero succedere a migliaia.

Nondimeno se qualcuna delle mie lettrici volesse proprio mantenere i pregi della sua bellezza fino alla più tarda vecchiaia, le do la stessa ricetta che usa mistriss Sarah Rachel Leverson, *Arabian perfumer*, profumatrice araba di sua graziosa maestà la Regina d'Inghilterra.

Non si tratta che di prendere 10 grani di carbonato di piombo; 50 grani di terra da digrassare; 100 d'amido, 15 d'acido cloridrico e mescolare il tutto in 2400 grani d'acqua.

L'impiego di questo miscuglio produce degli effetti portentosi. Tant'è vero che ha procacciato alla sua inventrice cinque anni di *penal servitude*, o, come diciamo noi, di galera.

Ed eccone il come.

La signora Cecilia Maria Pearse, figlia del celebre tenore Mario, recandosi talvolta a comprare cipria e saponi nella bottega della Leverson, che si faceva chiamare Mistriss Rachel, era a poco a poco entrata in confidenza con quest'ultima, tantochè quasi non passava giorno senza ch'ella non si portasse a farle visita per trattenersi in amichevoli conversazioni.

Egli è appunto discorrendo così tra loro, che mistriss Rachel parlò alla signora Pearse d'un certo suo filtro che serviva a conservare al volto la freschezza della gioventù.

— Dice davvero? — domandava la credula signora Pearse.

— Non dico bugia. Ne vuole una prova?

— Sentiamo.

— Conosce la contessa Dudley?

— Altro che conoscerla! È una signora bella, bionda, che è tra le più leggiadre giovani londinesi.

— Ah! Lei la crede giovine? Sappia che la contessa Dudley ha più di 50 anni e conserva l'apparenza della giovinezza soltanto in grazia del mio magico elisire.

— Possibile!? Ma senta un po': perchè mò ella non fa uso del filtro meraviglioso?

— Anzi, io ne ho sempre fatto un uso costante. Quanti anni crede lei che io abbia?

— Sessantacinque.

— Ebbene, io ne ho venti di più, ed è soltanto da cinque anni che mi son venute le grinze sul volto e i capelli bianchi, perchè il mio elisire non serve che fino ai sessant'anni.

— E quanto costa?

— Mille ghinee sono il prezzo comune, ma per voi mi contenterei della metà.

— Ih! che sproposito!

— Ma vi pare che sia troppo? Ebbene, giacchè mi dimostrate molta amicizia, mi accontenterò di 200 sterline.

— E bisogna pagarle anticipatamente?

— Metà prima e metà dopo.

Proprio come Sparafucile:

Una metà s'anticipa,
Il resto si dà poi.

La signora Pearse trova che le pretese della profumatrice sono un po' troppo..... profumate. Ma la vanità la vince sui consigli della prudenza e non sapendo in qual altro modo procacciarsi, ad insaputa del marito, il denaro per comprare l'elisire di gioventù, dà in pegno alla Rachel i suoi gioielli.

Costei comincia a stendere uno strato d'un impiastro qualunque sul viso della bella signora Pearse.

Di lì a pochi giorni le guancie della signora Pearse si coprono di bitorzoli, di bollicelle, di pustolette e succede un'eruzione.

L'infelice signora si dispera e accusa la Rachel d'averla ingannata; ma costei la consola e la conforta ad aspettare, persuadendola ch'ella farà scomparire l'eruzione e darà al volto della paziente la primitiva bellezza.

Intanto passano le settimane e la signora Pearse stenta a guarire, sicchè si decide una buona volta a reclamare dalla Rachel la restituzione de' gioielli dati in pegno.

Questa rifiuta assolutamente.

Allora la Pearse confida ogni cosa al marito e questi corre a dar querela per truffa contro la Rachel.

I dibattimenti di questo processo, che ha destato moltissimo rumore in Londra, hanno avuto luogo nella settimana scorsa.

Il risultato fu quello che vi ho già detto dapprincipio, cioè che mistriss Rachel fu condannata a cinque anni di galera.

O perchè qui da noi non si fa altrettanto per le scroccherie poco dissimili da quella narrata, che vengono commesse dalle maestre di cartomanzia e di chiromanzia, dalle sonnambule e cosiffatta razza di gente?

A buon conto, abbiate pazienza, lettrici gentilissime: adattatevi ad invecchiare.

Dal mio canto vi auguro cento anni di vita.

BASILIUS.

che condizione dell'alleanza era il desistere dal voler sostenere colla forza il potere temporale del Papa, e ciò non solo per proposito del Governo italiano, ma dell'austriaco altresì; e che l'alleanza medesima fallì per essersi preferito di andar a versi alla parte ultramontana.

Vero è che qui non si fa ancora menzione di annessione di Roma al regno italico. Anzi re Vittorio, aprendosi col sig. Malaret, ministro di Francia, aveva solo espresso il desiderio di ottenere dall'Imperatore un assenso verbale di far entrare le sue truppe nello Stato romano, per vegliare alla sicurezza del Santo Padre, adempiendo l'ufficio stato già affidato ai Francesi: ma il ministro di Francia aveva ai 25 di luglio risposto al Re equivalere tal fatto all'abbandono [illegible] convenzione di settembre, non [illegible] della buona fede del Re; ma essere da temere che tale concessione fosse considerata *da una parte considerabile del pubblico come un mercato poco degno di una grande nazione e di un grande sovrano.* Ora che altro suonano queste parole senonchè il timore di spiacere alla parte che poneva in cima di ogni pensiero la conservazione forzosa del potere temporale del Papa, vincere ogni altra considerazione, [illegible] quella di stipulare un'alleanza con due grandi potenze, e ciò nel momento in cui la Francia era isolata, quantunque nel maggior bisogno? Il Governo francese, come risulta dalle parole del Malaret, aveva fisso il chiodo che la questione romana dovesse rimanere compiutamente estranea alle pratiche intavolate per la triplice alleanza. Il nostro sovrano, per un nobile sentimento di gratitudine, vi avrebbe aderito anche in quel caso: ma non eguale speranza si poteva concepire che il suo Governo avrebbe rotto la neutralità per una questione a cui doveva restar estraneo e che poi si risolveva in atti ostili contro il recente alleato dell'Italia.

L'apologista del Governo francese allega un dispaccio del sig. Visconti-Venosta dei 29 di luglio, in cui scrive al ministro a Parigi: « Vi autorizzo a dichiarare al ministro imperiale degli affari esteri che, rientrando la Francia nell'esecuzione della convenzione dei 15 di settembre, l'Italia, che non ha disdetto quella convenzione, ne eseguirà interamente le clausole, confidando in una giusta reciprocità della Francia nel soddisfare a' proprii obblighi. » Ma questa interpretazione stretta della convenzione nel senso di vietare l'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio non si può conciliare nè con quanto era stato proposto dal Governo austriaco, nè espresso dal monarca italiano nel suo abboccamento col rappresentante della Francia, accaduto pur pochi giorni prima.

Il duca di Gramont nega di aver mandato al principe di Latour d'Auvergne quella nota invero scortese verso l'Italia e niente diplomatica cui allega il principe Girolamo; ma, se la forma non è sconveniente, il significato della sua lettera è lo stesso: « Mandate pel Türr, come sia giunto a Vienna, e ditegli da parte mia che non abbandoneremo mai a nessun patto la convenzione di settembre, che non ne parli nemmeno. »

Ma come mai poteva l'Italia essere soddisfatta del mero mantenimento della convenzione di settembre, secondochè afferma il Gramont? Era sì poco che in principio di agosto il Vimercati recava a Parigi un progetto di alleanza fra l'Austria e l'Italia, in cui per compenso della cooperazione colle armi in favore della Francia si stipulavano patti speciali relativamente a Roma e l'Austria si obbligava a secondare l'Italia nello scopo di « conseguire condizioni più vantaggiose che non le risultanti dalla convenzione di settembre. » A questa proposta il Governo imperiale oppose delle eccezioni relative all'opportunità, non voleva esporsi ad essere attaccato prima di esser presto, era d'uopo aspettare a settembre. Ciò che desideravasi era la neutralità armata, la quale giustificava tutti i preparativi senza necessitare la dichiarazione di guerra.

Il conte Vimercati si recò poscia a Metz per sottomettere la proposta all'Imperatore. E questi aveva chiesto: 1° che si fissasse il momento in cui la neutralità armata si sarebbe mutata in un concorso effettivo; 2° (ciò che più importa al nostro caso) la cancellazione dell'articolo in virtù di cui l'Austria si obbligava ad unirsi all'Italia per chiedere la revisione della convenzione di settembre per ciò che concerne le cose di Roma.

Ciò prova in ogni caso la ferma intenzione dell'Imperatore di non cedere un iota in ciò che concerneva la questione di Roma e l'accordo fra l'Italia e l'Austria relativamente ad essa. Mancava in tal modo la base dell'alleanza colla Francia. Non sappiamo se l'Imperatore, il quale in suo segreto non poteva non iscorgere l'inconseguenza della sua condotta, si sarebbe appigliato poscia ad altro partito; ma sopravvenuti i disastri che resero disperata la sua condizione, non fu pur il caso di parlare di un'alleanza, la quale stretta francamente a tempo opportuno avrebbe probabilmente mutato le sorti della guerra, impedito sicuramente che essa avesse delle conseguenze sì esiziali per la Francia.

IL PROGETTO DEL NUOVO CODICE PENALE.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Vedrà presto la luce la relazione della Commissione governativa sul secondo libro del Codice penale. Il primo libro, riveduto dalla Commissione e fatto suo dal ministro Mancini, fu già discusso ed approvato dalla Camera nella presente sessione; ma il Senato non ebbe tempo ad occuparsene per il chiudersi della sessione stessa, altrimenti che colla nomina di una Commissione la quale risultò quasi interamente contraria all'abolizione della pena capitale, già ammessa dalla Camera.

Il ministro Mancini attendeva la relazione della Commissione, da lui nominata, sul secondo libro del Codice penale per modificare in alcune parti il progetto di legge, circa le quali sia dissenziate dalla Commissione e quindi si riservava di presentare al Parlamento l'intiero progetto del nuovo Codice penale.

L'on. Conforti, stante la situazione parlamentare, non avrà fretta probabilmente di compiere l'opera del suo predecessore nel Ministero di grazia e giustizia ed alla quale opera egli collaborò come vice-presidente della Commissione governativa.

Il progetto di legge per il nuovo Codice penale non verrà presentato prima della ventura sessione legislativa.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

È stato pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici il quadro dei prodotti delle ferrovie nel mese di febbraio 1878, in confronto con quelli del corrispondente mese dell'anno 1877. Ne togliamo i seguenti dati:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 5,660,785	L. 5,907,031
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 932,316	» 960,251
Romane	» 1,960,249	» 1,963,945
Meridionali	» 1,392,403	» 1,607,017
Sarde	» 65,188	» 68,597
Torino-Lanzo	» 26,150	» 27,680
Torino-Rivoli	» 9,126	» 8,586
Vicenza-Thiene-Schio	» 14,924	» 15,709
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 41,163	—
Totale	L. 10,294,524	L. 10,563,759

Si ebbe dunque nel febbraio 1878 una diminuzione di lire 269,235. Diminuirono tutte le linee, salvo Torino-Rivoli che aumentò di lire 540.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto febbraio 1878 in confronto di quelli dei primi due mesi del 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 12,259,656	L. 12,257,374
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 1,061,738	» 1,024,375
Romane	» 4,507,467	» 4,079,544
Meridionali	» 2,947,067	» 3,571,880
Sarde	» 137,808	» 142,627
Torino-Lanzo	» 53,269	» 57,572
Torino-Rivoli	» 18,024	» 17,783
Vicenza-Thiene-Schio	» 27,418	» 35,337
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 78,070	—
Totale	L. 22,022,966	L. 22,146,993

Nel 1878 si ebbe pertanto una diminuzione di lire 124,027. Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 2282; le ferrovie di diverse Società, esercitate dalla Società dell'Austria di lire 9476; le Romane di lire 427,923; Torino-Rivoli di lire 291. Diminuirono: le Meridionali di lire 624,813; le Sarde di lire 4734; Torino-Lanzo di lire 4303; Vicenza-Thiene-Schio di lire 7919.

Ecco il prodotto chilometrico nei primi due mesi del 1878 in confronto con quelli dello stesso periodo 1877:

	1878	1877
Ferr. dello Stato	L. 3,311	L. 3,427
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 2,137	» 2,122
Romane	» 2,736	» 2,477
Meridionali	» 2,032	» 2,463
Sarde	» 692	» 716
Torino-Lanzo	» 1,664	» 1,799
Torino-Rivoli	» 1,502	» 1,477
Vicenza-Thiene-Schio	» 914	» 1,777
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 793	—
Media complessiva	L. 2,714	L. 2,610

La diminuzione nella media generale del 1878 è stata di lire 96. Diminuirono: le ferrovie dello Stato di lire 116; le Meridionali di lire 431; le Sarde di lire 24; Torino-Lanzo di lire 135; Vicenza-Thiene-Schio di lire 263. Aumentarono: le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria di lire 10; le Romane di lire 259; Torino-Rivoli di lire 25.

Nessun nuovo tronco di linea venne aperto nel gennaio 1878.

Gl'introiti doganali.

Il prodotto lordo delle dogane è stato nel 1876 di lire 98,326,234 e nel 1877 di lire 100,672,900.

Nell'uno e nell'altro anno la realtà è stata minore delle previsioni; imperocchè si nota in tutte le direzioni generali una tendenza a ingrossare le previsioni.

Nell'anno 1876 le spese di esazione salirono in complesso a lire 10,240,837 divise in speciali per lire 4,937,245 e in generali per lire 5,303,098. Laonde la proporzione percentuale delle spese col prodotto lordo è di 10,41 e di 11,63 col prodotto netto.

Pel 1877 non sono noti ancora questi elementi, poichè non si è ancora compilato il conto consuntivo.

La previsione dell'entrata delle dogane pel 1878 è di lire 115,600,000, esclusi i diritti marittimi.

Statistica del macinato.

I molini che si trovavano chiusi al 31 dicembre 1875 erano 18,044; al 31 dicembre 1877 non ne erano chiusi che 16,897. Le intimate ai mugnai nel 1875 furono 48,867; nel 1876, 24,717; nel 1877, 19,797; rispettivamente, il 71, il 40, il 30 per cento dei palmenti forniti di contatori.

Nel 1875, i mugnai rifiutarono 16,005 delle quote loro intimate, cioè il 38 per cento; nel 1876, 5558, cioè il 22 per cento, e infine nel 1877 ne rifiutarono soltanto 2690, cioè il 13 per cento.

Di cause civili relative alla tassa del macinato ne furono iniziate 428 nel 1875; 393 nel 1876, 198 nel 1877, e solo 18 nel 1° trimestre dell'anno corrente. Al 1° gennaio 1876 se ne trovavano pendenti innanzi ai tribunali ben 1430; alla fine del marzo ultimo scorso non ve n'erano che 715.

Proventi delle cancellerie giudiziarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il solito prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle cancellerie giudiziarie del regno durante l'anno 1877.

Risulta da questo prospetto che nell'esercizio del 1877 i diritti devoluti allo Stato importarono L. 6,031,015 05, mentre nell'esercizio 1876 avevano importato L. 5,826,815 04; quindi una differenza in più nel 1877 di lire 204,200 01.

I diritti di cancelleria nell'esercizio 1877 importarono L. 4,678,518 70, mentre nell'esercizio del 1876 avevano importato L. 4 milioni 435,758 40; quindi una differenza in più nel 1877 di L. 242,760 30.

ESTERO

La Conferenza preliminare — Il cambiamento ministeriale a Costantinopoli.

Pare decisamente che le cose volgano al meglio! La Germania e l'Austria si sono molto adoprate per ottenere la riunione del Congresso preceduta da una Conferenza preliminare che lo deve facilitare, e, stando alle asserzioni degli organi più autorevoli della stampa europea, gli sforzi di Bismarck e di Andrassy saranno coronati da successo.

Il merito d'aver indotto la Russia a più miti consigli spetterebbe al principe Bismarck; — il conte Andrassy avrebbe invece il merito di aver resa più mansueta l'Inghilterra.

Per facilitare la riunione del Congresso, il conte Andrassy si sarebbe valso del riavvicinamento operatosi tra le due Corti di Vienna e di Pietroburgo, in seguito alla conciliante risposta mandata da Gorciakoff alle osservazioni dell'Austria sul trattato di Santo Stefano. Nella nota da lui spedita a lord Salisbury egli l'avrebbe avvertito che la Russia fa delle concessioni all'Austria, e che, non aderendo al Congresso, l'Inghilterra può trovarsi isolata.

Parrebbe che il Gabinetto di Vienna, caldeggiando la riunione della Conferenza preliminare, proponga che gli ambasciatori fissino articolo per articolo il programma della discussione del Congresso, cosicchè potrebbe darsi che essi pervengano ad appianare in anticipazione il dissidio anglo-russo.

La nota austriaca al Gabinetto inglese è redatta nei termini più amichevoli.

Tutte queste sono buone disposizioni, e dobbiamo desiderare e sperare che durino. La Conferenza preliminare mostrerà meglio quali siano le vere intenzioni delle potenze.

***

In Turchia s'è prodotto un cambiamento ministeriale che si attribuisce a due cause: 1° l'avere Vefik-pascià, ex-presidente della Camera, ed ora primo ministro, proposta una alleanza attiva coll'Inghilterra, nel che sarebbe stato avversato dalla maggioranza dei suoi colleghi; 2° l'aver dato l'ordine per lo sgombro di Varna e Batum dietro una imperiosa intimazione russa.

Questi potranno essere i pretesti della crisi ministeriale. Tutti sanno come le cose da secoli avvengano alla Sublime Porta; gli è che due influenze si combattono a Costantinopoli e tendono ad impiantarsi definitivamente, la russa e l'inglese. Vefik-pascià, un vecchio turco fanatico, è decisamente anti-russo, e non vedrebbe di mal occhio che si stracciasse il trattato di Santo Stefano colla spada, a costo di maggiori sacrifizi. Ma il nome di Vefik non rappresenta una legione. Il partito veramente inglese fa capo a Midhat-pascià, ed il partito russo all'ex-gran-vizir Mahmoud-pascià, stato parecchio tempo in esilio, ed ora ritornato a Costantinopoli.

Le due influenze combattevansi forse con forze pari, e l'una non riusciva a soverchiare l'altra. Trionfò il partito neutro, e fu chiamato alla presidenza del Consiglio dei ministri Sadik-pascià, antico ambasciatore a Parigi, buon amministratore, uomo già temprato ai compromessi europei. Sadik-pascià rappresenta a Costantinopoli un opportunismo, che, giudicandone dal passato del ministro, diremmo favorevole all'Inghilterra. Ci conferma in questa opinione il fatto che doveva far parte del nuovo ministero Mehemed-Rushdi, senza portafogli: questi è sempre stato conosciuto come aperto partigiano dell'Inghilterra.

TIFO A TRIESTE.

A Trieste si sono verificati alcuni casi di tifo [illegible] sopra individui provenienti dall'Oriente. Si ebbero già due decessi. I primi ad essere colti dal terribile morbo furono un

---

GLI STAMBECCHI

e le caccie di Vittorio Emanuele II in Val d'Aosta.

I.

Gli stambecchi.

Un'antichissima legge sacerdotale egiziana non mai mutata per volgere di secoli e per succedersi d'avvenimenti, aveva consacrati alcuni animali, sicchè gravissime pene e talora anche la morte incontravano coloro che li molestassero.

Così pure in India gli elefanti bianchi erano adorati come divinità, credendosi che, secondo le dottrine della metempsicosi, l'anima dei re defunti passasse ne' loro corpi.

Ora di animali sacri non ve ne sono più: il cacciatore non risparmia alcun quadrupede o uccello che passi a tiro del suo fucile, nè v'ha timore di pena che trattenga il piombo micidiale.

Però se non vi sono più animali sacri, il cui rispetto sia imposto a tutti dalla religione, ne esistono però di quelli che hanno il privilegio (se pure può dirsi tale) di non cadere che per opera di determinate persone, sicchè godono di una certa immunità, di una inviolabilità relativa.

Se volete fare la conoscenza di alcuno fra questi animali, non avete che a seguirmi in questa breve escursione in Val d'Aosta, teatro delle imprese di caccia del Re Galantuomo. Ed è degli stambecchi appunto, caccia prediletta da lui, che voglio parlarvi. La cosa, come vedete, non poteva venire più acconcia per presentarvi il re delle balze scoscese. D'altronde non credete che sia un animale da poco questo stambecco; tutt'altro: esso è privilegiato; sicuro, privilegiato. Una Regia patente in data 21 settembre 1821 riserva al Re solo il diritto di morte su questo quadrupede e vieta a chicchessia non soltanto la cacciagione, ma altresì la compra e vendita della pelle, delle corna e persino del sangue, pena una multa e il carcere pei recidivi. Vi pare poco questo? Dunque se vi sembra che metta conto nell'anno di grazia 1878 far conoscenza con un essere così privilegiato, state attenti, lettori cortesi, che la presentazione incomincia.

Lo stambecco, detto dai Francesi *bouquetin des Alpes* e dai naturalisti *capra ibex*, è un animale che s'incontra solo nella Valle d'Aosta e sui gioghi degli Urali. Appartiene ad una razza che tende a scomparire, ed è per desiderio di impedirne o almeno di ritardarne indefinitamente la scomparsa che fu stabilito il singolare privilegio che ho sopra accennato.

Lo stambecco non vive che sulle più alte giogaie dei monti e sul limite stesso di ghiacciai ancora non segnati da piede mortale, sicchè il piombo micidiale non può raggiungerlo che all'altezza media di 2500 a 3000 metri sul livello del mare. Ha il corpo più voluminoso di quello del camoscio e del caprone domestico, gli occhi vivacissimi e piuttosto grandi, il collo grosso, assai folto il vello, che è bigio nell'estate e diventa bruno e nericcio d'inverno.

Le sue corna ricurve raggiungono, allorchè l'animale è in età inoltrata, la lunghezza di un metro, ed ogni anno s'accrescono di alcuni centimetri; questi accrescimenti sono indicati nelle corna stesse da una specie di prominenza circolare: un nodo, un anello; per cui contando questi anelli è facile conoscere l'età dell'animale, età che va difficilmente oltre ai 25 anni.

È per questo che quando il defunto Re tre anni or sono uccise uno stambecco dell'età di 31 anno, ebbe scherzosamente a dire d'aver ucciso il Metusalemme degli stambecchi.

Questi animali vivono in società; dormono o riposano durante il giorno sui rocciosi dirupi e discendono la notte a pascolare nelle zone inferiori, dove trovano scarse graminacee, licheni, valeriane e rododendri, vegetali di cui si cibano, e che, essendo fortemente aromatizzati, sono causa della squisitezza della loro carne. Nell'inverno essi si ritirano dentro grotte naturali formate da massi sovrapposti gli uni sugli altri e si astengono dal mangiare, salvo nei casi in cui l'inverno sia lungo e la fame li spinga.

Lo stambecco ha sensi finissimi. Ode di lontano lo scalpiccio dei chiodi delle scarpe sui massi ed i suoi occhi distinguono l'uomo a parecchie leghe di distanza. Quando un pericolo vero o fittizio lo minaccia, allora è agitatissimo, dapprima

« Leva il muso odorando il vento infido »

per conoscere donde venga il pericolo, quindi, rapido come folgore, balza di rupe in rupe sui greppi, sulle creste più inaccessibili, nè dà tregua alla corsa vertiginosa se non quando vede per lui cessato ogni pericolo. Che se niuna via di scampo gli rimane, diventa disperatamente coraggioso: con uno slancio velocissimo corre verso il cacciatore, e se questi non è lesto a scostarsi, gli piomba addosso e lo sbalestra negli abissi.

Difficilmente lo stambecco abbandona le alte giogaie delle Alpi, sicchè ancora non si pervenne ad addomesticarlo.

Un cacciatore che era riuscito a prendere vivo un piccolo stambecco appena partorito, lo vendette al Giardino zoologico di Vienna per la bella somma di 500 lire. Il piccolo e raro animale fu allevato con mille cure, si tentò di accoppiarlo con una capra per perpetuarne la razza, ma fu tutto invano; il piccolo stambecco deperì rapidamente ed in breve morì. Si provò pure più volte di allevare lo stambecco sugli altipiani della stessa Valle d'Aosta, ma ogni tentativo riuscì vano. Noto ancora un particolare per completare la presentazione dello stambecco: ed è che il suo sangue, a quel che si dice, è un rimedio efficacissimo pei raffreddori. Siamo intesi dunque, quando sarete raffreddati, se vi basta l'animo, fate una corsa su pei monti di Valsavaranche a cacciare lo stambecco per berne il sangue ancora fumante.

II.

Le caccie di Vittorio Emanuele II.

Di tal fatta sono gli animali di cui andava a caccia il defunto Re nella Valle d'Aosta, terra a lui, come ai suoi avi, caramente diletta. Gli piacevano le emozioni di una caccia che non è scarsa di fatiche e di pericoli e la sua indole guerriera trovava modo di manifestarsi nella pericolosa attesa su quelle cime dove l'aria è pura e piena di ossigeno rigeneratore.

Dal 1850 in poi il Re Galantuomo non lasciò quasi mai trascorrere un anno senza recarsi in Val d'Aosta alla caccia prediletta. Egli si recava direttamente sugli altipiani dei comuni di Champorcher, Cogne e Valsavaranche ove si trovano gli accampamenti di caccia.

Di là andava nelle abitazioni da lui fatte costrurre nei luoghi più propizi alle battute di caccia e meno esposti alle rovine ed alle valanghe, e che esistono ancora in numero di quattro, cioè il *Nivolè* (la più antica) e l'*Orveille*, nel territorio di Valsavaranche ad una altezza da 2403 a 2700 metri, il *Grand-Lauzon* sulle terre di Cogne (altezza 2594 metri) ed il *Plan de Beuté* a Champorcher ad una altezza di 2577 metri. Strade comode e spaziose, costrutte a spese della cassa particolare di S. M. uniscono questi quattro edifizii tra di loro. A spese pure della stessa cassa fu costrutta quella strada, che lasciando la via nazionale a Bard, raggiunge, passando per Pont-Boset e Champorcher e valicando il colle Dondaynaz, Cogne, l'antico centro, il primo quartier generale delle regie caccie.

Questa strada terminata nel 1866 ha costato gravi spese, e presentemente è goduta dagli abitanti de' Comuni per cui passa, e se ne serba da essi riconoscenza vivissima a Vittorio Emanuele.

Si narra che la prima volta che S. M. passò per quella via, fu accolto con grandi dimostrazioni di gioia, e a Champorcher tanto si suonarono le campane che la maggiore di esse si ruppe. Il Re, informato di questo incidente, mandò subito al Comune cinquecento lire per la rifusione della campana rotta.

La caccia allo stambecco era, come ho già detto, riservata esclusivamente al Re; ma Vittorio Emanuele non si era arrogato questo privilegio in forza delle disposizioni emanate da' suoi avi, ma se ne valse soltanto dopochè gli era stato conferito da unanimi deliberazioni di quegli alpigiani, i quali diedero con

cameriere a bordo del *Pilade*; un macchinista sul *Danubio*, trasportato all'ospedale il giorno 8 corrente ed ivi deceso; un terzo, finalmente, timoniere sulla *Diana*, pure trasferito all'ospedale.

L'*Adria* di Trieste annunzia pure che si sarebbero verificati altri casi di tifo fra gli allievi di quella scuola preparatoria di cadetti, otto dei quali furono ricoverati nel locale ospedale di guarnigione.

Altri casi, dopo quelli accennati, non si sono manifestati a Trieste.

In seguito a telegramma del Ministero dell'interno, il prefetto di Venezia ha ordinato che tutti indistintamente i bastimenti provenienti dal Levante e dall'Austria-Ungheria e quelli ancora di piccolo cabotaggio, che viaggiano entro il raggio di *dieci* leghe, siano sottoposti a visita medica e a regolare costituto sanitario; quelli che pescano sino a 5 metri si assoggetteranno alle prescritte misure igieniche in Poveglia, ed i più grossi nel canale Spignon, vigilati da un maggior numero di guardie.

Il piroscafo del Lloyd, giunto ieri a Venezia da Trieste, dopo essere stato visitato venne messo a libera pratica.

LA BARBARIE DEI TURCHI.

Ci viene comunicata una lettera d'un ufficiale appartenente ad una delle navi da guerra ancorate nella rada di Volo, dalla quale togliamo il seguente squarcio, che dà una qualche idea delle barbarie commesse dai Turchi dopo la battaglia di Macrinitza, villaggio in quel di Volo.

La lettera porta la data delli 2 aprile.

« Alcuni giorni dopo la battaglia di Macrinitza si incominciò a bucinare per il paese di atti di barbarie commessi dai soldati turchi, di eccidi di gente inerme, tra gli altri di un giovane inglese corrispondente del *Times*, certo sig. Hogle, che poco tempo prima erasi inoltrato fra le montagne. Queste voci impressionarono gli agenti consolari (e più di tutti l'attivissimo nostro agente consolare sig. Borrel), che fecero una protesta contro tali atti di barbarie e la presentarono all'ammiraglio Hobbart-pascià che pare abbia qui il comando generale sì di terra che di mare. Hobbart respinse la protesta dicendo che prima di fare tali accuse bisognava esser certi, che egli si sarebbe recato sul luogo, che gli avessero fatto vedere i corpi del delitto e che qualora gli risultasse della verità delle accuse avrebbe provveduto.

La giornata di ieri fu quella scelta di concerto fra i consoli e l'ammiraglio per recarsi ai villaggi della montagna; il nostro comandante volle profittare della occasione che i consoli ed Hobbart si recavano lassù per andarvi per egli coi suoi ufficiali; fedele al convegno fu solo il nostro console, il quale avea presa la cosa veramente a cuore; tutti gli altri consoli, chi per una causa, chi per un'altra, mancarono.

Ieri mattina adunque partiva per il Pelio una carovana composta del console, del comandante e di 2 ufficiali, tutti su muli, e seguiti da uno stuolo di abitanti dei villaggi a piedi, uomini e donne, vecchi e ragazzi, alcuni piangenti l'uccisione dei loro cari, altri il saccheggio delle loro case e tutti profittando della nostra andata colà per visitare le loro case, vedere quello che v'era rimasto e portar via quell'altro che potessero.

Hobbart-pascià a cavallo, seguito da uno squadrone di cavalleria, andò innanzi, noi seguivamo a distanza perchè non volevamo dare alla nostra gita altro significato che quello d'una gita qualunque. Lungo il villaggio alla marina che primo attraversammo incontrammo dei *zeybeghi* a cavallo, specie di basci-bozuk albanesi, laceri e sucidi, vestiti in mille foggie diverse, con delle faccie da veri assassini.

In un campo presso la strada che seguivamo vedemmo il cadavere d'un povero giovane contadino passato da 3 colpi di daga, il quale, come verificò il nostro medico, doveva essere morto nel mattino stesso o nella notte; la gente del paese diceva averlo veduto di buon'ora la stessa mattina in Volo. Continuammo, addolorati ed indignati da tale spettacolo, per una strada o piuttosto per un sentiero difficile, anche pei muli, perchè petroso ed ineguale, con erte salite e frequenti svolti.

Giunti sopra una specie d'altipiano, sul ciglio di una rupe, trovammo Hobbart-pascià che, sceso da cavallo, stava osservando il sito e riposandosi; siccome noi non andavamo a lui, egli venne a noi e, non interrogato, espresse l'opinione che il cadavere da noi incontrato non fosse già la conseguenza di un assassinio, ma sibbene di una rissa e conchiuse dicendo che in tempo di guerra queste sono cose che non debbono destar meraviglia.

Proseguimmo il nostro cammino ed entrammo nei villaggi; i pochi abitanti rimasti ci accoglievano come dei liberatori, la nostra vista li rinfrancava; ma era una desolazione! Le case deserte ed interamente saccheggiate, non una porta chiusa, neppure l'ombra del più meschino mobile, le chiese spogliate, i candelabri in pezzi e buttati sul pavimento, quadri stracciati, vasi sacri, arredi e tuttociò che potesse avere valore portato via, ed intanto s'incontravano soldati dall'aspetto selvaggio che si tiravano dietro dei muli carichi del bottino, che andavano a vendere a Volo forse agli stessi padroni degli oggetti rubati.

Ad un tratto la nostra carovana s'arresta, intoppa in una folla di paesani che con accento impaurito parlano tutti assieme e additano due soldati armati che stanno a poca distanza. Un signore greco che è con noi ci spiega che quei soldati avevano rubati alcuni oggetti che il padrone era pervenuto a ritoglier loro; ragione per cui ora i soldati stavano per ammazzarlo.

Parrà esagerazione e lo parea anche a me, ma dovetti poco dopo convincermi che quella era una triste realtà. Per via incontriamo un altro inglese, il corrispondente dello *Standard*, anch'egli *turcofilo*, ma pure indignato del modo di trattare di quei soldati che lo avevano poco prima aggredito allo scopo, che loro non riuscì, di depredarlo dell'orologio.

I popolani che ci seguono ci fanno infine entrare in una chiesa spogliata come le altre, nella quale ci attendeva una vista dolorosissima: cinque cadaveri, tre vecchi, un paralitico ed una donna; il paralitico avea il naso mozzato, la mascella inferiore staccata, oltre una ferita di taglio in fronte; poco dopo portarono il cadavere d'un altro vecchio colla testa quasi spiccata dal tronco.

Quando s'incontra il cadavere d'un giovanotto in mezzo ad un campo, quando si ode dell'uccisione del giovane M. Slogg il dì della battaglia, si potea per iscusa dire: « Furono trovati fra gl'insorti ed armati e si usò di un diritto di guerra uccidendoli. » Ma qui si tratta di gente inerme, di vecchi, di una donna e di un paralitico, non solo ucciso ma barbaramente mutilato.

Usciamo di là pieni di orrore pei soldati turchi e disposti a creder veri tutti i racconti delle barbarie commesse in Bulgaria, poichè vedevamo coi nostri occhi sei vittime in un villaggio spopolato che non avea opposta resistenza ed ove i soldati erano rimasti brevissimo tempo, poichè per ordine di Hobbart pascià il grosso delle truppe era partito la notte prima.

Nè quelle erano le sole vittime: si sapeva di altri; ma i Turchi avevano avuto cura di nasconderli e tiravano anzi sui paesani che andavano nelle case a raccogliere i cadaveri. Mentre salivamo udimmo dei soldati fare fuoco e poco dopo un uomo raggiungerci correndo per dirci che i Turchi gli avevano sparato addosso, mentre egli, avendoci scorti da un altro villaggio, era partito per unirsi a noi. Hobbart pascià non volle proseguire sino alla chiesa ove stavano i cadaveri, ma ci andò il nostro console e vide cresciuto il numero fino a sette. Noi intanto con la scorta di due soldati di cavalleria che l'ammiraglio credette necessaria, ritornavamo sui nostri passi con rincrescimento dei pochi che restavano, e seguiti dai più giungevamo alla marina.

Questa mattina alle 8 ant. Hobbart pascià lasciò improvvisamente l'ancoraggio di Volo.

Questa sua improvvisa scomparsa ci ha fatto l'effetto d'una lavata di mano alla maniera di Pilato.

VERA SASSULITSH.

Una strana notizia recava giorni sono il telegrafo. Vera Sassulitsh, l'autrice dell'attentato contro la vita del generale Trepoff, prefetto della città di Pietroburgo, è stata assolta dai giurati con grande soddisfazione della popolazione della capitale che applaudì all'esito del processo. Molti si domandarono se la popolazione di Pietroburgo applaude all'assassinio politico e giustifica atti come quelli di Orsini e di Kulmann.

Noi ci contenteremo di raccogliere i particolari riguardanti questo strano fatto, senza fare alcun commento, e limitandoci a dire che la Russia deve essere uno strano paese!

Vera Sassulitsh comparve davanti al tribunale il 12 corrente. La sala d'udienza che può contenere circa duecento persone era piena zeppa. Notavasi in prima fila fra i curiosi il principe Gorciakoff. V'erano molti personaggi d'alto ceto e molte signore. Al difuori si era raccolta una grande folla. Nessun processo, dicesi, ha mai raccolto tanta gente dacchè si giudica a Pietroburgo.

Ecco riassunto l'interrogatorio fatto dai giudici all'accusata ed ai testimoni, d'onde emerge quale motivo armò il braccio di questa Carlotta Corday in miniatura.

Il presidente. — Accusata Sassulitsh! Voi siete accusata di esservi introdotta, col disegno premeditato di uccidere il generale Trepoff, nella sua casa, il 24 gennaio (5 febbraio) scorso; di avere scaricato su di lui una rivoltella che vi eravate procurata prima e di avergli fatto una ferita che non ha prodotta la sua morte, il che non è dipeso dalla vostra volontà. Vi riconoscete colpevole?

L'accusata. — Riconosco che ho tirato sul generale Trepoff; del resto, m'era indifferente che quest'atto avesse per conseguenza una ferita o la morte.

Il presidente. — Desiderate spiegare perchè avete fatto questo?

L'accusata spiega quali sono le ragioni per cui ha fatto il suo attentato. L'anno scorso, trovandosi ella nel Governo di Penza, apprese dai giornali che il generale Trepoff aveva fatto infliggere una punizione brutale ed ingiusta all'accusato politico Archipo Bogolinboff, che era allora in carcere preventivo. Essa non conosceva Bogolinboff, ma era stata compromessa come lui in cose di società segrete. Risolvette di castigare il generale Trepoff, si recò a Pietroburgo, comperò una rivoltella e se ne servì.

« Quello che m'ha indignata — diss'ella — non è tanto la punizione stessa, la sua severità, la sua barbarie; quello che mi ha commossa è l'arbitrio con cui si attenta alla dignità umana maltrattando persone senza appoggio, senza difesa. Per propria esperienza, conosco lo stato d'animo di coloro che sono privi di libertà. Grazie alle mie relazioni colle persone che facevano parte del corteo di Netchajeff (famoso congiurato), ho io stessa, nel 1868, in età di 18 anni, passato due anni in una fortezza. Messa quindi in libertà, perchè non vi erano prove sufficienti per giudicarmi, fui bandita in modo inatteso, amministrativamente, dal signor Krestal. Durante qualche tempo ho potuto errare in Russia di luogo in luogo. Informata dell'iniquità commessa sopra Bogolinboff, ho creduto dapprima che la legge od almeno l'opinione pubblica l'avrebbe infamata. Il tempo trascorse, e tutti avevano dimenticato il povero galeotto. Allora risolvetti di mostrare, anche a costo della mia ruina, che non si oltraggiano impunemente persone senza difesa. »

Ecco ora quali sono le deposizioni dei testimoni.

Il testimonio Petrepavlovski, che si trovava rinchiuso l'estate scorsa nel carcere preventivo, depose che il 12|25 luglio, alle 10 ant., passeggiava coi detenuti Bogolinboff e Kadiane nel cortile della prigione. Arriva il generale Trepoff e domanda bruscamente perchè gli accusati politici passeggiano insieme. Un certo signor Kurniejeff, che accompagnava il generale, non avendo saputo rispondere, Bogolinboff, sollevando alquanto il suo berretto, s'avanza e dice che era implicato in altro affare e già condannato. Il generale rispose vivamente: « Non parlo a te: va in prigione! » — Ma non vi erano custodi presenti. I detenuti continuarono la loro passeggiata, ed incontrarono di nuovo il generale che gridò: « Giù i cappelli! » — E fece atto di battere. Evitando il colpo, Bogolinboff lasciò cadere il suo berretto. Lo raccolse e ripigliò la sua strada, inseguito ancora dal generale che cercò di colpirlo.

Il testimonio Golonceff fu spettatore di quella scena guardando dalla finestra della sua cella; intese le grida d'indignazione degli altri detenuti, e, più tardi, gemiti e fischi di verghe.

Cigoleff intese Kurniejeff dare l'ordine di sferzare Bogolinboff. Vennero somministrati al detenuto venticinque colpi di verga nella sala bassa.

Il teste Kuvscinskaia depose che dall'edifizio riservato alle donne aveva intese grida provenienti dall'altra parte; e che aveva poi veduti i guardiani battere Bogolinboff ridendo a crepapelle.

E tutto ciò avveniva in un carcere preventivo!

Dopo una calorosa difesa dell'avv. Alexandrejeff, i giurati, in numero di undici, furono invitati a pronunciare il loro verdetto sui seguenti quesiti:

1° L'accusata Sassulitsh è essa colpevole di aver ferito il generale Trepoff mediante un'arma da fuoco?

2° Ha avuto l'intenzione di dare la morte?

3° È riuscita ad approssimarsi all'attuazione di questo disegno?

Il giurì risolvette il primo quesito negativamente e lasciò gli altri quesiti senza risposta.

Vera Sassulitsh, quantunque convinta di tentativo d'assassinio, fu dunque assolta. Si attribuisce questa assoluzione al modo in cui sono redatti i quesiti. Quella redazione non suppone che circostanze aggravanti ed esclude le circostanze attenuanti. I giurati negarono quindi il fatto materiale confessato e giustificarono l'atto.

Quello che è più strano si è che l'opinione pubblica applaudì all'assolutoria e si pose dalla parte dei giurati.

Ma quello che accadde dopo l'udienza aggiunge uno scioglimento lugubre al dramma che aveva incominciato colla flagellazione di Bogolinboff.

Appena la folla raccolta davanti alla porta del tribunale ebbe appreso la decisione del giurì, s'accalcò verso la porta da cui doveva uscire l'accusata dichiarata non colpevole. Alcuni uomini ed ufficiali della polizia poterono nullameno aprirsi un passaggio. Dopo lunga attesa, Vera Sassulitsh comparve, e ricevette le congratulazioni di tutti. Essa s'avviò verso la strada Vosskressenski, allora comparve un plotone di gendarmi, sotto gli ordini di un ufficiale, con una carrozza in cui ella fu invitata a salire; si trattava di condurla a casa sua. Il pubblico [illegible] la carrozza. Ad un [illegible] guardie civiche arrestarono la folla, e nel tempo stesso, si intimò alla donna di discendere.

Ad un tratto, partono colpi di fuoco; la folla si gettò [illegible] sui marciapiedi; si vide cader Vera Sassulitsh, ed un'altra persona che si riconobbe dipoi essere uno studente. Vera Sassulitsh non era che ferita, ma gravemente; venne trasportata in una casa vicina per somministrarle le prime cure. Lo studente era morto. Si parla di altri feriti.

Come spiegare quella scena? A chi erano destinati i colpi? Da chi partirono?

È più facile domandarlo che rispondere. Forse lo si verrà a sapere e forse no. Meglio il principe Gorciakoff che assisteva al processo avrà potuto dire, parafrasando Amleto: « C'è del marcio nell'impero di Russia! »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 aprile reca:

Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Fino a nuove disposizioni è vietata l'importazione nel Regno degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate, provenienti dai porti del mar Nero e del mare d'Azoff, e da tutti gli altri porti e scali dell'impero ottomano.

Dato a Roma, il dì 14 aprile 1878.

CRONACA

20 aprile.

Effemeridi torinesi. — 20 aprile.

1464. Lodovico di Savoia accorda al Comune facoltà d'imporre gabella sul vino forastiere.

21 aprile

1771. Gran macchina di fuochi artifiziali in piazza S. Carlo per festeggiare il matrimonio della principessa Giuseppina figlia di Vittorio Amedeo III col conte di Provenza, fratello del re Luigi XVI e che fu poi re di Francia col nome di Luigi XVIII.

SOMMARIO

del Num. 16 della *Gazzetta Letteraria*.

Avviso.

Eco di un grido - Giovanni Tirone.

Un santo: *Bozzetto drammatico* - Nino Pettinati.

Bibliografia: *Interpretazione filologica di molti passi oscuri e controversi della Divina Commedia* - Carlo Vassallo — *Ricordo funebre di Giuseppe Giuliani* - Felice Tribolati — *Bozzetti di mare* - Jack

ciò prova d'affetto al Re, poichè per esso si privavano del piacere della caccia, di cui tanto si dilettano quei bravi montanari. E il Re gradì l'atto di devozione perchè, in compenso di questa rinuncia, colmò quei montanari di benefizii, largì sussidii alle scuole ed alle chiese, soccorsi ai bisognosi, regali e ricompense agli abitanti di quei luoghi per cui passava. S'aggiunga a ciò il lucro indiretto che ritraevano quegli alpigiani dal soggiorno del Re, il quale aveva un seguito di 200 e più persone. Per cui non è esagerazione il dire che più di 600 mila lire annue spendesse il Re in quelle caccie, oltre il soldo dello 36 guardia-caccia, tutte oriunde della Val di Aosta.

S. M. si recava alla caccia verso la fine del mese di luglio; in sul principio andava direttamente a Champorcher, ma colà scarsamente comparendo gli stambecchi, egli negli ultimi anni trasportò il suo quartiere generale a Valsavaranche. Appena giunto al suo accampamento, davasi principio alle *battute* di caccia. I così detti *batteurs*, scelti tra la più robusta gioventù montanina, in numero di cinquanta ed anche più, circondavano un monte e salivano su di esso gradatamente ad una data distanza l'uno dall'altro, scaricando i fucili, gridando, schiamazzando in modo da spaventare gli stambecchi, da snidarli e costringerli a passare per l'unica via lasciata loro libera, che menava ad un'arida vetta, ove il Re, che stava in attesa, li riceveva a palle di piombo.

Queste *battute* di caccia si facevano pure in altro modo. Per esempio, quando il terreno era formato da una lunga costa di monte tramezzata da qualche valico, i *batteurs* partivano dal principio della costa, la occupavano a destra, a mancina, in tutte le zone, sui fianchi ed alle basi, e s'inoltravano così in essa: gli stambecchi, spaventati, si davano a precipitosa fuga sulla costa; giunti al valico, spiccavano un salto per raggiungere l'altra sponda; ma S. M., nascosta in fondo al valico, tirava loro in quel mentre, e li prendeva al salto, quasi potrebbe dirsi al volo.

Allorquando il Re stava in agguato, prima sua cura era di non farsi scorgere dalla selvaggina, la quale, vedendolo, non gli sarebbe passata di fronte; perciò si nascondeva fra i cespugli, oppure si faceva costruire baluardi muniti di feritoie, e là dietro aspettava pazientemente che la selvaggina passasse a tiro della sua carabina infallibile.

Le *battute* di caccia sono in gran numero: fra le principali accennerò quelle di *Fénil*, *Baudalin*, *Pointe de la Bioulaz*, *Pointe Blanche*, *Feroquin*, *Boulette*, *Col d'Entrelaure*, *Meyes*, *Aouilly*, *Nivolè*, *Mon Corvè*, *Dayné*, *Tomavion*, *Cor du Lauson*, *Bocconère*, *Vallette ou Grandes Pointes*, *Pousset*, *Nerbelet*, *Valmiana*, *Combe de Lille*, *Monney*, *Bolla*, ecc., poste la maggior parte nel territorio di Valsavaranche. Tutte queste località poi sono unite tra di loro da un vero labirinto di strade che intersecano la montagna in tutti i sensi, s'intralciano tra di loro, e sono inaccessibili ai cavalli ed ai muli.

Vittorio Emanuele, da abile strategico, sceglieva egli stesso i luoghi più acconci per le *battute*, ordinava e regolava le mosse dei *batteurs*, fissava i punti di convegno ed andava quindi a trincerarsi nelle vedette per attendere la selvaggina, cacciatagli innanzi.

I *batteurs* ricevevano lire dieci al giorno, paga abbastanza rilevante, la quale suscitava frequenti dispute fra i *batteurs* di un Comune e quelli di un altro, che per indurre S. M. a cacciare sul territorio dei rispettivi Comuni facevano deviare lo stambecco dalla meta prefissa per farlo andare da una parte o dall'altra. Queste contese però non durarono a lungo, perchè appena Sua Maestà venne a cognizione di esse, stabilì, da abile legislatore, di non prendere, cacciando sulle terre di Valsavaranche, che *batteurs* di quel Comune, e cacciando invece sulle terre di Cogne, di non prendere che *batteurs* di Cogne, e così in grazia della saggia disposizione presa dal Re quelle rivalità vennero a cessare.

Il mestiere del *batteur*, molto faticoso, non è neppure scevro di pericoli. Tre anni or sono uno dei *batteurs* scivolò lungo una sdrucciolevole morena ed il cadavere di esso fu trovato in brandelli. Lo sventurato *batteur* aveva una famiglia, ed è superfluo l'aggiungere che essa venne largamente soccorsa da Vittorio Emanuele.

Neppure il Re nella sua attesa della selvaggina era affatto fuori di pericolo, ma egli non se ne curava, purchè il tiro gli riuscisse bene, cosa del resto che gli accadeva quasi sempre, essendo egli stato, come è noto, un eccellente tiratore.

Di questa qualità il Re Galantuomo si compiaceva assai, perchè essa aiutava a fargli fare una caccia abbondante, di che diventava assai di buon umore. Dal tiro infallibile della sua carabina erano però immuni le femmine degli stambecchi: egli le rispettava per non distruggere una così preziosa razza ed un giorno si mostrò assai contrariato perchè il conte Mirafiori aveva alla caccia ucciso uno stambecco *femmina*.

Non è a credersi però che durante il suo soggiorno in Val d'Aosta, il Re fosse assorto totalmente nelle caccie ed obliasse le faccende dello Stato, perocchè il filo telegrafico (sicuro, proprio il filo telegrafico a quell'altezza di quasi 3000 metri), lo teneva informato di quanto accadeva.

Così tra il piacere della caccia, la beneficenza e le occupazioni politiche, passava il Re un po' di tempo in mezzo a quei buoni alpigiani che gli portavano un sincero affetto, che egli del resto si procacciava, mostrandosi affabile con tutti coloro che l'avvicinavano. Il Sindaco di Valsavaranche, che organizzava pel Re le squadre dei *batteurs*, si teneva assai onorato della confidenza che con lui usava S. M., il quale lo chiamava col nome di *mon ami*, sicchè una volta, citato a testimoniare in un processo penale, rispose con orgoglio al presidente che lo interrogava sulle sue generalità: *Je suis syndic de Valsavaranche et ami du Roi!*

Ho detto più sopra che il privilegio di uccidere gli stambecchi era stato dato al Re da unanimi deliberazioni di Consigli comunali, e che raramente accadevano delle infrazioni a questo privilegio per parte dei montanari. Tuttavia alcuni pochi non potevano resistere alla tentazione, e correvano il pericolo di grave multa pur di soddisfare la loro passione venatoria. Nel 1869 un provetto cacciatore uccise (senza *batteurs*, già s'intende) un superbo stambecco, e, dichiarato in contravvenzione, fu citato innanzi al Tribunale correzionale d'Aosta per rispondere dell'inscritta gli contravvenzione. A nulla approdarono le parole della difesa, ed il contravventore venne condannato alla multa di lire 120, colla sussidiaria, in difetto di pagamento, di quaranta giorni di carcere, al sequestro dell'arma, alle spese, ecc. Il povero seguace di Nembrod, che non poteva pagare la multa e non si sentiva voglia di andare in prigione, disse in piena udienza: *Helas! quatre bouquetins abattus payeront bien tout cela!* Rise il Tribunale, rise l'uditorio, ma non rise il Pubblico Ministero che, rivoltosi al cacciatore, gli disse: « Quattro nuove condanne vi aspettano colla circostanza aggravante della recidività. » La profezia però del Pubblico Ministero non ebbe ad avverarsi, perchè il Re, venuto a cognizione del fatto, pagò del proprio multa e spese ed accordò inoltre un sussidio alla famiglia del famoso cacciatore, purchè cessasse di essere il terrore degli stambecchi.

Mille altri aneddoti si potrebbero ancora raccontare intorno al Re Galantuomo, per far conoscere quanto egli si mostrasse benevolo verso quei buoni alpigiani, i quali però, convien dirlo ancora, gli avevano una devozione e un affetto grandissimi. Pensatevi poi che acerbo affanno recò l'annunzio della morte improvvisa del Re. Il lutto, il compianto furono generali ed i figli della Valle d'Aosta avevano ragione d'essere costernati, perocchè essi consideravano il Re Galantuomo come loro padre.

Per rendere un ultimo omaggio alla sua memoria, nell'antica cattedrale d'Aosta, dove [illegible] sepolti or sono i duchi di Savoia in presenza dei tre Stati prestarono giuramento di conservare i privilegi e le consuetudini del ducato d'Aosta, si celebrarono il 28 gennaio 1878 solenni funerali in suffragio di Vittorio Emanuele. E la cattedrale era riboccante di popolo commosso che pregava pace per l'anima di quel discendente dei duchi di Savoia che ebbe la somma, invidiata ventura di cingere la corona d'Italia in Campidoglio.

T. T.

La Bolina — *Vita di Tommaso Vallauri scritta da esso*
Ciarle del sabbato - F. G. Vitale.
Corriere della moda - Chia...ra.
Appendice: *Fra le Alpi* - G. L. Vaccarone.

Colore del tempo. — Il colore del tempo era stamane fresco e bruno, segno sperabile di pioggia a venire.

Alle ore 10 il tempo continuava a farci il broncio.

A Milano ieri vi fu per l'aere un concertino di lampi, tuoni e saette frammisto ad acqua e grandine che durò parecchi minuti.

Un fulmine capriccioscetto scoppiava con orrendo scroscio sulla chiesa di Santa Barnaba, scese fino a terra, fece una profonda buca nel suolo, poi risalì, ruppe un pezzo di cornicione della chiesa medesima e per la strada del parafulmine scomparve.

Musica. — La nuova *Banda torinese*, composta dei migliori professori della città, darà domani dalle 12 1\2 alle 2 pom., in piazza Castello, angolo della Galleria Subalpina, il suo primo concerto pubblico.

Il programma [illegible] seguente:

1. V. To[illegible] — *Marcia* diretta dal sig. *A. Tamburini*.
2. *Gomes.* — Sinfonia dell'Opera *Guarany*, diretta dal sig. *E. Carbone*.
3. *E. Di Pamparato.* — Valzer *Di palo in frasca*, diretto dal sig. *E. Carbone*.
4. *Devecchi.* — *Epatrus*, Sinfonia originale diretta dal sig. *A. Giani*.
5. *Verdi.* — Marcia e finale 3° nell'Opera *Don Carlos*, diretto dal sig. *E. Carbone*.
6. *Ed. Strauss.* — *Uber feld und Wiese*, Galoppe diretta dal sig. *A. Giani*.

Serata a beneficio dell'Istituto dei ciechi. — La ricordiamo per lunedì e speriamo che nessun filantropo vi manchi.

Ecco il programma:

Parte 1ª La commedia in un atto di E. Montecorboli: *A tempo*.

Parte 2ª Intermezzo musicale coi seguenti pezzi:

1. Raff: *Capriccio umoristico*.
2. Beethoven: *Adelaide*.
3. a) Schubert: *Ave Maria* - b) Poppen: *Mazurka* (per violoncello).
4. Luzzi: *Il sogno d'un soldato* - Mattei: *Sull'onda*.

Parte 3ª Il proverbio in un atto di N. Panerai: *Un marito vale un re.*

Il programma adunque è lusinghiero.

E le attrici e gli attori? Per la 1ª e 3ª parte le signore contessa Luisa Vicari di Lapié-Martini, Elvira Duboin-Galletti, Diodata Gozzani-Mantino; ed i signori avvocato Giuseppe Mongini ed Edoardo Bruno.

Per la parte 2ª, *musicale*, la signorina Eleonora Mecocci, gentile, riconoscente, filantropica, bravissima, ma sempre simpatica, e i signori maestro Casella e i valenti filarmonici C. Bertolotti e G. Franchi-Verney.

Ne volete ancora? Biglietto d'ingresso L. 3. Palchi... rivolgetevi a Piazza Carignano.

E fate quell'opera buona pei ciechi! Ne abbiamo tanti!!

L'Accademia filarmonica, seguendo il suo assunto, darà domenica, alle 2 1\2 pomeridiane, un'altra mattinata musicale, resa vieppiù interessante da una novità che, ne siamo certi, incontrerà il plauso dei buongustai.

La novità è nientemeno che un quartetto del M° Giulio Roberti dedicato a Camillo Sivori, donato per gentile pensiero dell'Autore al simpatico amicone avv. Melano, da eseguirsi, per la 1ª volta a Torino, e forse per la 2ª in Italia, domenica nella sala dell'Accademia dagli artisti Bertuzzi, Simonetti, Olivieri e Casella.

Il M° Giulio Roberti, piemontese, di Barge, dotto compositore e critico stimatissimo, è oggi stabilito a Firenze, dove da più anni fu chiamato alla direzione delle scuole corali municipali e della Cappella privata del principe Demidoff.

Lontano dal Piemonte, vi ha pur sempre ricordi e legami di affetto sincero e amici ed estimatori de' suoi meriti verso l'arte musicale.

Il programma della mattinata di domani è il seguente:

1. Roberti — Quartetto dedicato a Camillo Sivori. — *a*) Allegro vivace assai. *b*) Adagio non troppo. *c*) *Scherzo*, allegro moderato. *d*) *Finale*, molto allegro; signori Bertuzzi, Simonetti, Olivieri, Casella.
2. Schumann — *Schlummerlied*, sig. Ursumando.
3. Briccialdi — *Solo romantico*, signori Beniamino, Ursumando.
4. Rubinstein — *Tarantella*, signor Ursumando.
5. Gardi — *Aria russa variata*, signori Beniamino, Ursumando.

Teatri. — GERBINO. — La compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Paracchi, è composta di valentissimi artisti, quali sono la sigª Pia Marchi, la sigª Giagnoni, la sigª Mezzanotte, la signora... (le altre signore non le ho bene a memoria) ed i sigg. Pasta, Checchi, Pietrotti, Giagnone, ecc., prende possesso questa sera del Gerbino con l'*Andreina* di Sardou.

Suoni pure a gloria il bigliettaro del teatro di via del Soccorso, chè stavolta i polizzini di banca affluiranno nel suo vedovo cassetto.

— BALBO. — Questa sera lo spettacolo si completa coll'andata in scena del nuovo ballo di Pallini *Lo spirito d'amore*, nel quale rivedremo l'ameno Burzio, il ballerino Trucco ed ammireremo una brava e giovane danzatrice: la sigª Adele Rossi.

Lo spirito d'amore farà la sua comparsa a metà del *Ruy-Blas*, cioè dopo il 2° atto dell'opera del Marchetti.

— SAN MARTINIANO. — Questo teatrino si chiuderà lunedì prossimo, 22, dovendo il direttore trasportare tutto il suo personale *marionettistico* a Roma. Domani dunque, se lo ricordino le mammine, sarà l'ultima festa della stagione.

Chi vorrà approfittare del dilettevole spettacolo che ci ammanisce il signor Lupi può disporre ancora di due rappresentazioni. E poi addio *Pantheon* e *Regina di Lahore*. Siamo intesi. Il signor Lupi vi aspetta.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Costituzione. — B. M., da Cigliano, d'anni 65, presentavasi stamane ad una guardia municipale di servizio in piazza Castello, e narrando di essere colpito da mandato di cattura per accusa di furto, chiedeva in cortesia di essere condotto in carcere. Invitato a dar maggiori spiegazioni, disse che da sei mesi vagava per le campagne pauroso di tutto, lottando colla fame e col freddo. Stanco di questa vita costituivasi all'autorità giudiziaria colla quale ebbe già ad aggiustar conti gravi, poichè dovette subire sette anni di reclusione, seguiti da cinque anni di sorveglianza. Fu condotto alla Questura.

*** *Baruffa.* — Tra due individui, per ragione di pecunia, si fece una chiassata scandalosa in via Roma presso l'albergo del *Cavallo Grigio*. Fu necessario l'intervento di una guardia per farli smettere.

*** *Disgrazia.* — Francesco Lora, accenditore, cadde dalla scala a piuoli su cui stava per ripulire un fanale del Corso Principe Umberto, riportando una ferita al capo e la slogatura della mano destra. Fu portato all'Ospedale di S. Giovanni e quindi a casa sua.

*** *Astuzie ladresche.* — La solita ladra, col solito tiro di mandar le ragazze a far qualche commissione facendosi consegnar la roba che portan con loro, rubò ieri un ombrello in seta ad una ragazzina di otto anni in via Santa Teresa.

*** *Furto ed arresto.* — Ieri certa L. G. veniva derubata del portafogli in piazza Emanuele Filiberto, ma si accorse in tempo del brutto tiro e si pose a gridare: *Al ladro!*

Accorse le guardie di P. S. di Borgo Dora, arrestavano il mariuolo che è certo B. A., di anni 19.

*** *Battino a domicilio.* — Ieri sconosciuti ladri riuscivano ad introdursi, mediante scassinamento, nell'abitazione dell'avv. P. in via d'Angennes, N. 25 (il quale era assente), e mettevano ogni cosa a soqquadro.

Il portinaio accortosi poco dopo che l'uscio era aperto e che la roba dell'avv. P. era tutta in disordine, ne diede avviso all'autorità di P. S. che si portò sul luogo e dispose le occorrenti investigazioni.

Non si sa però i ladri cosa abbiano portato via.

*** *Arrestati*: 3 mendicanti validi, 8 oziosi, 2 sospetti di furto, 1 tiraborse e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 19 *aprile*.

Morti. — Cuttica Teresa, d'anni 17, di Torino — Podestà Stefano, id. 18, di Novi Ligure — Pellizzaro Ermenegildo, id. 18, di Montiglio — Bianchi Giuseppa, id. 23, di Bulgaro Grasso — Rocci Gioachino, id. 27, di Usseglio, muratore — Baratelli Pietro, id. 51, di Tronzano, portinaio — Oberti Pietro, id. 52, di Cuorgnè, calderaio — Barbè Catterina nata Regis, id. 53, di Saluggia — Gallo Orsola, id. 53, di Asti — Ghiglia Giovanni, id. 55, di Mondovì — Gallo Catterina nata Stroppiana, id. 65, di Rinco — Ambrogio Giovanni, id. 60, di Piossasco — Mino Bartolomeo, id. 67, di Torino, impiegato in riposo — Aprile Giuseppe, id. 77, di Ivrea — Gravesio Luigia nata Calleri, id. 81, di Torino — Cotelli Anna nata Fiat, id. 94, di Torino — Più 11 minori d'anni 7. — *Totale 27, morti a domicilio* 16, *negli ospedali* 11, *non residenti in Torino* 5.

Nascite 21, cioè: maschi 11, femmine 10.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
19 aprile 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a. 734,7	+ 9,5	6,0	68	14° 21'	N d.	n. p. s.
9 a. 735,4	+ 12,2	7,3	68	14° 19'	O d.	copert.
12 m. 735,3	+ 15,2	7,4	60	14° 27'	N d.	ser. n.
3 p. 734,7	+ 17,4	7,3	49	14° 21'	N E d.	s. p. n.
6 p. 734,8	+ 17,6	6,9	46	14° 23'	N E d.	ser.
9 p. 735,7	+ 15,4	6,1	48	14° 21'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 8,5 / Massima + 18,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 20 aprile + 9,5.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 21 aprile 1878

Nascere del **SOLE**, 5 26 — Passaggio al meridiano, 0 18 — Tramonto, 7 10.

Nascere della **LUNA**, — — — — Passaggio al meridiano, 3 50 mat. — Tramonto, 7 51 mat.

Giorno della **Luna** 19.

PIANETI	*Ora del nascere*	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5,55' m.	1,25' s.	8,55' s.
Venere	8,45 m.	9,27 m.	8,9 s.
Marte	7,49 m.	3,40 s.	11,31 s.
Giove	2,11 m.	6,53 m.	11,35 m.
Saturno	4,24 m.	10,16 m.	4,8 s.

CORRIERE DELLA SERA

19 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

18 aprile.

La Regina visita i sepolcri. — La regina Margherita accompagnata dalla marchesa di Villamarina visitò i sepolcri alla chiesa del Gesù e ad altre chiese.

— *Le istruzioni avute dal nuovo prefetto Corte.* — Telegrafano alla *Ragione* che l'onorevole Corte ebbe particolari istruzioni dallo Zanardelli di adoperarsi in Sicilia unicamente contro il malandrinaggio, lasciando del resto una pienissima libertà in tutto e per tutto. Lo Zanardelli si ripromette buoni risultati da questo sistema.

— *I Reali di Baviera.* — Il Papa ricevette nei suoi privati appartamenti S. A. R. la duchessa Massimiliano di Baviera, il duca Carlo Teodoro di Baviera suo figlio, colla duchessa sua sposa, nata principessa di Braganza, e la giovinetta figlia, in prime nozze, del duca Carlo.

[illegible] pensione sulla cassetta particolare del Re.

È arrivato a Milano il luogotenente generale [illegible] De Sonnaz, incaricato da S. M. il Re di annunciare personalmente alla madre del compianto comm. Torriani, essersi decretata una pensione annua di L. 4000 sulla cassetta particolare di S. M. L'annunzio fu accompagnato da gentili ed affettuose parole di compianto tanto del Re che della Regina.

Notizie della marina.

Il R. piroscafo *Washington* è giunto il 15 corrente a Porto-Conte.

È giunta il 17 a Taranto la R. corazzata *Roma*, con le insegne del contr'ammiraglio Del Santo comm. Andrea, comandante sott'ordini della squadra permanente.

La R. pirocisterna *Pagano* è di prossima partenza da Spezia per Taranto, ove raggiungerà la squadra permanente cui deve essere aggregata.

Alla Spezia i lavori del *Dandolo* procedono con molta alacrità, e si spera che pel prossimo maggio se ne possa eseguire il varamento, essendo questo il desiderio espresso dal Ministero della marina. Anche i lavori di corazzatura del *Duilio* procedono con molta sollecitudine, e il piroscafo *Dora* è incaricato del trasporto da Genova alla Spezia delle piastre del Creusot. Furono pure dati gli ordini necessari al dipartimento marittimo perchè vengano subito poste in armamento le due corazzate *Varese* e *Conte Verde*.

CORRIERE DEL MATTINO

20 aprile.

CORRIERE DI MILANO.

Pace — La modestia di Manzoni — La Nona sinfonia con cori di Beethoven.

Milano, 19 aprile.

Attraversiamo un periodo di serenità e di pace, singolarissime dopo le lotte violente degli ultimi due anni. A leggere l'elenco delle materie da trattarsi al Consiglio che siede in questi giorni, c'era da temere un subisso di accuse, di recriminazioni, un piccolo finimondo. Nulla di tutto questo: le questioni più gravi, più irritanti si succedono e si risolvono nella sala di Palazzo Marino con una calma ammirabile che i commenti dei giornali invano si adoprano a turbare; le antiche polemiche che una volta vi irrompevano furibonde e prepotenti, si spengono sulla soglia; sembra che dalla morte di Vittorio Emanuele, da quella memoranda e nobilissima seduta in cui i consiglieri Mussi e Marcora, repubblicani di fede politica, prevennero il Consiglio nel tributare omaggio di lodi e di lagrime al grande Padre della patria, le piccole passioni, gli astii velenosi, le implacabili miserie non trovino più la via di penetrare in quell'aula purificata da uno scoppio di generoso, di alto patriottismo.

Questa Pasqua benedetta di concordia e di tolleranza per quel che un mare ed una fossa senza durerà un pezzo? *Utinam!* Oh, se mentre la nota dominante della alta politica italiana è la conciliazione, noi potessimo imporre silenzio allo stridulo cicalio della bassa politica! — Oh se si potessero far dei giornali senza perpetuamente attaccare qualcuno e qualche cosa!

Torniamo al Consiglio, dove si è approvato a grandissima maggioranza, senza gravi opposizioni, il prolungamento del portico di piazza del Duomo, e votati all'unanimità, nobilmente chiesta dal Marcora, nobilmente concessa da tutti, gli studi per il monumento delle Cinque Giornate.

Più interessante per noi è la risoluzione per il monumento Manzoni, per il quale v'erano due pareri: quello della Commissione che voleva una statua seduta nell'angolo di Piazza Belgioioso, davanti la casa del poeta; quello di alcuni consiglieri che proposero una statua in piedi da collocarsi nella più vasta ed euritmica Piazza di S. Fedele. Gli uni intendevano onorare l'uomo, la modestia dell'uomo; gli altri il grand'uomo, lo splendore del suo genio: perciò quelli cercavano il raccoglimento, questi l'evidenza. Fra i primi erano Giulio Carcano e Tullo Massarani, amici del Manzoni, a cui pareva male il togliere l'effigie sua da quel silenzioso rifugio che egli adorava e che lo rendeva adorabile, e pensavano che quel volto dimesso e pensoso dovesse protestare contro il frastuono e la folla di un luogo più popoloso. Essi preferivano onorare il poeta là dove l'avevano amato. Ma Camillo Boito contrappose alla voce dell'amicizia quella dell'arte e della nazione: egli disse che i monumenti non si fanno per i famigliari per cui basta il ricordo, ma per i posteri e per gli stranieri: non si fanno ai sentimenti dell'uomo vincendo, ma al suo merito. Ricordo che il Manzoni stesso disapprovava il realismo eccessivamente borghese dei monumenti moderni. Certo allora il Manzoni non parlava per sè; ma il suo giudizio non può essere dimenticato.

Io comprendo il sentimento nobilissimo del Massarani e del Carcano e lo rispetto: ma accetto le ragioni del Boito e mi rallegro che le abbia accolte il Consiglio. Alessandro Manzoni era padrone di diffidar di se stesso, e nascondersi — non può nascondere Milano il suo culto. Gli stranieri se dovessero cercare in Piazza Belgioioso il monumento del più grande fra i cittadini milanesi, troverebbero troppo modesto... il luogo e l'onoranza. E questa modestia sembrerebbe loro tanto biasimevole, quanto era nobile e ammirabile quella del poeta.

Così credo almeno.

*** La primavera, a Milano, è la stagione dei concerti: alle serate della Scala succedono le mattinate del Conservatorio, dove sboccia una copiosa vegetazione di *sonate*, di romanze, di trio, di *fughe*, di sinfonie, e si raccoglie il *fiore* della Società nostra: un fiore che ha un acuto profumo di *patchouli*.

La galanteria civettuola predomina in queste riunioni: ma qualche volta la scalda un soffio d'ispirazione, la illumina un raggio d'arte vera. Quest'anno siamo in una acuta e salutare voga di passione musicale. Da quindici giorni la Milano elegante si divideva in due classi di persone: di quelli che aspettavano la *nona sinfonia* di Beethoven e quelli che la preparavano. E iersera gli uni hanno potuto sentirla e gli altri farcela sentire.

Per darvi un'idea della straordinaria importanza di questo concerto, basta dirvi che oltre quattrocento persone presero parte all'esecuzione del capolavoro Beethoveniano. Si sono messi assieme il Conservatorio e l'orchestra della Scala. Le due Società corali, la tedesca del maestro Roeder e l'italiana del maestro Leoni ruppero, come già vi dissi, la barriera dell'antica rivalità e si buttarono l'una nelle braccia dell'altra. Strette insieme in un perfetto unisono, mostrarono che se le scuole le divide, le unisce l'amore dell'arte.

La conciliazione è venuta dagl'italiani, poichè fu celebrata nel nome di Beethoven, il messia di quella chiesa di cui il Wagner è ora pontefice massimo. Pochi anni sono, quando il Bülow eseguì due tempi della *sinfonia* in questa sala stessa del Conservatorio, ci voleva un certo coraggio a dire d'avervi assistito: ma poi i neofiti della sua religione sono di molto cresciuti ed ora Beethoven è canonizzato anche da noi: e i suoi avversari cominciano ad accorgersi che il suo culto non fa il minimo torto a quello del grande Gioachino. Alla buon'ora! A Vienna nel 1824 i successi di Rossini si alternavano con quelli di Beethoven: può essere che uno solo dei due genii basti ad ingombrare le menti anguste; ma tutte due insieme non bastano a colmare il cielo profondo e sterminato dell'arte.

Ad ogni modo, Milano ha fatto splendida e nobilissima ammenda delle sue passate intolleranze.

Da un pezzo si accettano e gustano e applaudiscono di Beethoven le opere della prima maniera: ma perchè il riconoscimento fosse completo, doveva avvenire in uno dei lavori che recano più distintamente la fisionomia artistica dell'autore e che hanno suscitate più vive le critiche e le censure. Ottima perciò la scelta della *Nona Sinfonia*, colla quale il Beethoven ha coronato il suo altissimo edificio; vertice sublime che si tuffa nei raggi del sole e ci dà le vertigini. Non posso descriverla altrimenti che col suo linguaggio mistico: — « Una melodia che egli lascia erompere dal focolare dell'entusiasmo; e la insegue ansante e la raggiunge; ed ella gli sfugge ancora, divaga, si perde in mezzo ad una folla di emozioni diverse; ed egli la riafferra e con delirio la stringe; e la moltiplica in tutte le modulazioni e finalmente trionfa di lei. »

Il *focolare* qui è la gioia. — Strano contrasto! L'artista che s'inspirava al detto di Schiller: « In ciel non sale l'uom che non ha sorriso » e che lo svolgeva in così serene e gioconde melodie, era un uomo colpito dalle sventure più terribili: l'infermità, lo sconforto, il dubbio, la solitudine. Ma la sua gioia non ha nulla di terreno; non è il desiderio, ma l'aspirazione; non viene dal mondo ma dal cuore. Salomone, sazio di tutti i piaceri, esclama: *Tutto è vanità.* Beethoven che li ha dimenticati inneggia alla gioia. Egli da parecchi anni era sordo: pure per questo ha trovato le più sublimi armonie: l'universo era muto per lui; ma bastano le parole del suo genio.

Quando, la sera del 7 maggio 1824, la *Nona Sinfonia* fu eseguita la prima volta al teatro di Porta Carinzia a Vienna, destò un entusiasmo indescrivibile. Una delle cantanti, la Ungher, s'avvicinò ad un uomo, poco più che un cadavere, che stava dietro il direttore d'orchestra, il solo che non avesse udito nulla, nè la musica, nè gli applausi. Lo fè voltare e gli mostrò il pubblico in delirio. Quell'uomo era Beethoven.

L'affanno, il dubbio, abbandonandolo finalmente all'apogeo della sua ascensione artistica, gli aveva, come al dottor Faust, gettato il suo abito mortale, rendendolo insensibile agli onori del mondo.

Egli poteva dire: « Il silenzio si fa sempre più profondo, ma dentro al cuore una serena armonia rinasce. Quel che ho pensato esiste. In piedi! date gloria all'idea ardita. Uno spirito basta per infiammare mille cuori. »

Allora ch'egli non sentiva più il mondo, il mondo cominciava a sentirlo.

*** Gli elogi che leggerete nei nostri fogli della festa musicale di ieri sera, vi parranno forse eccessivamente lirici. Non lo sono, ve lo assicuro. Pur troppo si sciupano le grandi frasi per le piccole cose: e poi, nelle occasioni solenni, come questa, manca il linguaggio per raggiungere il semplice vero.

Credetelo, fu un'esecuzione maravigliosa.

Gli effetti che il maestro Faccio ha potuto trarre da un concerto di elementi, ottimi sì ma accozzati lì per lì, sono straordinari.

Scrive entusiasta di lui oggi Arrigo Boito:

« Portò nel sacro adempimento della sua missione tutto quel fervore, tutta quella divinazione, tutto quell'amore e quello studio che la sublimità dell'opera esigeva; coll'anima sua dominante quell'universo di suoni che gli stava di sotto, dipinse, poetò, scolpì, obbedendo severamente alla lettera della rivelazione Beethoveniana. Seppe suscitare le bufere sonanti e calmarle, seppe risvegliare la trenodia del dolore e l'inno della gioia, seppe far ululare il *primo tempo*, e scalpitare lo *scherzo* e far sorridere il *trio*, e far gemere d'amore e di melanconia l'*adagio* e innalzare sino alle stelle l'*ultimo tempo*. »

Ed era commovente il trionfo di questo giovane in quella sala stessa dove il suo ingegno fu educato e tentò i suoi primi esperimenti. Egli compariva ieri maestro nel luogo onde è uscito discepolo.

R.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Bukarest, 18. — *Camera.* — Il Ministro degli esteri dichiarò alla Camera che il Governo protestò contro l'occupazione russa ed incaricò Catargi, agente a Parigi, di comunicare questo fatto al Governo inglese.

Atene, 19. — Si venne ad una sospensione d'armi nella Tessaglia fra Greci e Turchi, mercè i buoni uffici dell'Inghilterra e fu proclamata a Volo l'amnistia.

Calcutta, 18. — Il generale Ross venne nominato comandante della spedizione che recasi a Malta. Egli comanderà specialmente la prima brigata, Macpherson la seconda, Watson la cavalleria e Prendergast i zappatori.

Del mattino.

Roma, 19. — Il *Diritto* dice: Telegrammi particolari da Berlino assicurano che l'opera della Germania, sia presso la Russia, che presso l'Inghilterra, ottenne già non lievi risultati. La Conferenza si riunirà, appena stabilite definitivamente le basi di un accordo fra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria.

Parigi, 19. — La questione della Conferenza è subordinata alle trattative intavolate pel ritiro simultaneo dei Russi dai dintorni di Costantinopoli e della flotta inglese dal Mar di Marmara. Assicurasi che l'Inghilterra abbia dichiarato che richiamerà la flotta solo quando i Russi si ritirassero in Adrianopoli.

Un articolo del *Journal des Débats* mostra ciò che valgono i dispacci ottimisti; dice che la Russia, l'Austria e la Germania lavorano unicamente ad isolare l'Inghilterra; ma se si ottiene questo risultato, non si otterrà la pace e l'Inghilterra non indietreggierà.

Bukarest, 19. — Arrivano treni carichi di cannoni e di munizioni destinati alla Bulgaria.

Berlino, 19. — La notizia dell'accettazione della Conferenza preliminare è prematura, benchè le probabilità siano aumentate.

Trattasi di discutere la quistione preliminare, cioè di stabilire un accordo per lo sgombero della flotta inglese dal Mar di Marmara e che i Russi dai dintorni di Costantinopoli si ritirino al di là della linea di demarcazione.

Costantinopoli, 19. — Ali pascià venne nominato presidente del Consiglio di Stato, Munif effendi ministro dell'istruzione, Mahmud pascià della giustizia, Ohannes Tchamotch del commercio, Zuhdi effendi ministro delle contribuzioni, Said effendi ministro della lista civile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 19. — *Vienna.* — Assicurasi che la Conferenza preliminare avrà luogo il 23 corrente.

Pest. — Il Governo ha concesso il permesso per un *meeting* degli operai non elettori.

Londra. — Il Governo ha proibita la esportazione di torpedini dall'Inghilterra, mostrandosi disposto ad acquistare tutte le torpedini che sono già costrutte dalle varie fabbriche.

Pietroburgo. — In seguito alle ultime dimostrazioni, si prendono dappertutto misure di rigore contro gli studenti.

Le truppe che si ritirano dal teatro della guerra d'Armenia verranno dirette sul Danubio.

Costantinopoli. — Il cambiamento ministeriale ha prodotto una grande sensazione.

Una delle cause della caduta del Gabinetto è l'ordine dato alle truppe turche di sgombrare Batum e Varna dietro imperiose domande della Russia.

Sadik-pascià, nuovo presidente dei ministri, è partigiano della neutralità.

PARIGI, 19, ore 4,20. — La nomina a capo del Gabinetto turco di Sadik-pascià, il primo ministro turco che sia conosciuto personalmente a Parigi ove fu ambasciatore e ove ebbe relazioni intime con molti uomini politici, è qui interpretata come una prova della prevalenza dell'influenza inglese a Costantinopoli.

Il complesso delle notizie è favorevole alla pace.

Del mattino.

VIENNA, 20, ore 10,29. — L'Agenzia Wolff smentisce che siano già stati spediti gl'inviti per la Conferenza preliminare, dovendosi prima convenire che la flotta capitanata da lord Hornby ritornerà nell'Egeo e che i Russi si ritireranno dalla penisola di Costantinopoli.

Affermasi inoltre nei circoli meglio informati che Bismarck pretende che la sua mediazione sia domandata dall'Austria, dalla Russia e dall'Inghilterra.

L'Austria l'ha già domandata, la Russia si mostra disposta a domandarla, ma l'Inghilterra è ancora renitente, temendo che le tre potenze del Nord si siano collegate per isolarla e gettare su di essa tutta la responsabilità dei futuri conflitti.

Tuttavia si spera nella condiscendenza dell'Inghilterra; i negoziati sono già a buon punto.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.